ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 282
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 27-28 Novembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

GLI ATTACCHI DEGLI AVIATORI ITALIANI

Sei navi da guerra inglesi gravemente colpite nel porto di Alessandria

Intensa attività sul fronte greco - Bombardamenti contro i nodi stradali, l'aeroporto di Gianina, il forte nuovo di Corfù

Il Comunicato n. 173

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di ricognizione e di pattuglie. La nostra aviazione ha effettuato continue azioni contro gli apprestamenti e le truppe nemiche. Tutte le vie di comunicazione nemiche sono state inoltre oggetto di intensi attacchi. I nodi stradali di Perati, Delvinaki e Doljana, i centri di Erseke e Minina, i ponti sul Calamas, di Perati e di Minina sono stati colpiti ripetutamente e interrotti. Il campo d'aviazione di Gianina è stato bombardato. Nell'isola di Corfù sono stati colpiti il forte nuovo, la banchina del porto e le alture di Cerakiana.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno bombardato Valona senza causare vittime nè danni.

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di Malta un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto in mare in combattimento con la nostra caccia; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale aerei nemici hanno lanciato bombe su Tripoli causando due feriti e danni poco importanti nella zona del porto. Altri velivoli nemici hanno attaccato la ridotta Maddalena, Garn Ul Grein e le nostre posizioni limitrofe. Un velivolo nemico, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato in fiamme; un membro dell'equipaggio, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.

Secondo notizie attendibili, il bombardamento aereo del porto di Alessandria, effettuato dalle nostre squadriglie con bombe di grosso calibro il 19 novembre, ha gravemente colpito sei navi da guerra, l'officina di riparazioni della Compagnia del Canale utilizzata dalla flotta nemica, i campi d'aviazione di Eluan è Abu ir, nel quale ultimo sono stati incendiati e distrutti quattro velivoli.

Nell'Africa Orientale le nostre formazioni aeree hanno bombardato le posizioni di artiglieria nemiche a ovest di Gallabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, Massaua e Danghilà senza causare vittime. Ai cinque velivoli nemici abbattuti durante l'attacco su Lero, segnalato col precedente Bollettino, deve aggiungersi un sesto velivolo, abbattuto dalla difesa controaerea della Regia Marina.

Aerei nemici, provenienti dal cielo della Svizzera, hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari su Torino, danneggiando alcuni stabili al centro e alla periferia della città. Un principio d'incendio in una vetreria è stato subito domato. Molte bombe sono cadute in aperta campagna, dove sono state demolite due case coloniche. Un soldato che trovavasi di sentinella è stato ucciso. I feriti da bombe e da schegge sono due.

Gli americani hanno due amori

I crediti esteri e le disponibilità in oro e divise della Gran Bretagna ammontavano all'inizio della guerra (cifre di sir Roberto Kindersley) a quattro miliardi di sterline. Di questa somma gli europei erano debitori nella misura del 10 %, i Dominî di oltre il 50 %, gli Stati Uniti, l'America Centrale e del Sud il 20 %. I crediti liquidi, cioè realizzabili a vista od a breve scadenza, e le disponibilità in oro ammontavano ad un miliardo di sterline.

Nei primi quindici mesi di guerra — calcoli approssimativi — la Tesoreria ha probabilmente consumato per i pagamenti all'estero, particolarmente negli S. U., un miliardo di dollari, gli ne rimangono tre. Ma il secondo anno di guerra si presenta per l'Inghilterra, anche dal punto di vista finanziario, con aspetti ben diversi dal primo. Le sue esportazioni sono cadute ad un livello minimo; le sue importazioni dagli S. U. sono raddoppiate ed a New York bisogna pagare in contanti.

Il pericolo dell'incapacità di pagamento della Gran Bretagna non è immediato ma Londra approfitta delle sue difficoltà per invitare gli Stati Uniti ad accordarle dei prestiti come avvenne nei primi anni della guerra mondiale. Londra, rimasta fedele al principio della concezione mercantile della vita, spera, come allora, che ai dollari seguiranno i soldati per difendere con la democrazia gli investimenti.

Tutti gli schemi del 1914, che l'Inghilterra, come a suo tempo la Francia, ha preso come modello per dirigere questa guerra, non servono più. L'enorme maggioranza dell'opinione pubblica americana vuole che si accordino tutti gli aiuti alla Gran Bretagna ma senza sacrifici. Vuole vendere agli inglesi tutto il possibile ma senza rischi, cioè a contanti. Gli americani desiderano appoggiare Londra ma senza spendere un cent e senza sacrificare un uomo. Questo è soprattutto il parere della maggioranza del Congresso da cui dipende il mutamento della legge sulla neutralità. Senza l'appoggio del Parlamento anche Roosevelt non può oltrepassare i limiti già raggiunti.

La propaganda inglese ha impegnato la lotta negli S. U. per indurre l'opinione pubblica del Paese a premere sui renitenti legislatori. Il primo appello di lord Lothian non ha avuto fortuna. «Ci occorrono dollari, dollari ed ancora dollari, per vincere la guerra» ha detto l'ambasciatore. Un brivido è passato per la schiena di centotrenta milioni di cittadini. Gli americani hanno due amori: i soldi e la democrazia ed esitano molto a sacrificare i primi per la seconda.

Radio Londra e la sua propaganda

Le tre faccie di Churchill

PER GLI INGLESI: *grandi vittorie aeree in Germania*
PER I TEDESCHI: *inefficienza delle bombe germaniche*
PER GLI AMERICANI: *improrogabile necessità di aiuto*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, mercoledì sera.

La stampa germanica dedica oggi lunghissimi articoli a quella che viene definita la «tattica della menzogna» del signor Churchill e dei suoi illustri collaboratori.

È ormai constatato in modo definitivo che la propaganda britannica è divisa in tre settori: settore britannico, settore europeo, settore americano.

«Uso interno»

Giorni or sono la stampa germanica denunciava al mondo la «più colossale bugia del secolo» e cioè la notizia diramata dalla radio di Londra di un formidabile bombardamento che sarebbe stato effettuato su Berlino nella notte fra il 23 e il 24 novembre, bombardamento che non è esistito che nella fantasia del signor Cooper, perchè quella notte non un solo apparecchio britannico giunse sul cielo della Capitale tedesca.

Si noti un curioso particolare: questa notizia venne data dalla radio britannica solamente in lingua inglese, alla solita ora della trasmissione nazionale. Nei notiziari in lingue straniere non si fece il minimo cenno di tutta la faccenda.

La radiodiffusione in lingua germanica si dilungò non già sull'offensiva britannica, ma su quella tedesca, per far sapere agli ascoltatori del Terzo Reich che i bombardamenti effettuati sull'Inghilterra dagli aviatori di Goering sono veramente ridicoli come e producono danni insignificanti.

«Non è vero — dice Londra — che Coventry brucia ancora, dieci giorni dopo l'ultimo bombardamento; non è vero che circa l'ottanta per cento degli impianti portuali di Londra hanno perduto ogni possibilità di uso. Non è vero che innumerevoli navi affondate ingombrano l'estuario del Tamigi».

La verità — naturalmente inglese — è che gli attacchi aerei germanici sull'Inghilterra hanno avuto risultati almeno cinquanta volte meno gravi di quelli che la R.A.F. ha ottenuto bombardando la Germania. Ora, poichè i tedeschi sanno benissimo quello che i piloti britannici hanno fatto in Germania, ne viene di conseguenza che tutte le incursioni compiute dall'aviazione del Reich contro l'Inghilterra avrebbero prodotto risultati che si potrebbero compendiare in questo modo: una decina di morti, cinque o sei case distrutte, un migliaio di lire di vetri rotti. Queste cifre moltiplicate per cinquanta danno a un di presso il totale dei danni provocati alla Germania dall'aviazione inglese.

Per l'America

La diffusione della radio destinata al settore americano suona ben altrimenti.

Ai cittadini degli Stati Uniti bisogna raccontare orribili tragedie, migliaia di vittime umane (tutti bambini naturalmente), città inglesi distrutte (ma nessun obiettivo militare e nessuna fabbrica bellica colpiti) e altro ameno storiello del genere.

Il curioso è che tutte queste trasmissioni si concludono con pressanti appelli, affinchè gli Stati Uniti mandino aeroplani, munizioni e soldati.

Sarebbe curioso sapere perchè l'Inghilterra — che ha sempre vantato il più perfetto attrezzamento industriale di tutta l'Europa e che pretende di averlo attualmente intatto — si trovi in tanta necessità di aeroplani e munizioni, se le fabbriche lavorano in pieno e se i duelli aerei si risolvono costantemente con la vittoria inglese in proporzione di uno a sei (lo dice Churchill).

Ma crediamo che queste curiosità che ce possiamo togliere da soli, senza consultare Cooper, che per certe sue particolari qualità di bugiardo patologico non esiterebbe a rispondere con nuove menzogne.

A noi basta consultare le statistiche germaniche.

I notiziari di Berlino sono della massima serietà. Essi infatti traggono origine da tre fonti:

1) dal bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate che annunzia come grandi formazioni di bombardieri abbiano operato attacchi in massa su centri industriali dell'Inghilterra, gettando tanti e tanti quintali di esplosivo che hanno provocato forti esplosioni e immensi incendi; neppure una parola di più;

2) dalle corrispondenze di guerra dei giornalisti della P. K. che volano sugli obiettivi a fianco dei piloti e che narrano quello che hanno visto e che possono documentare con fotografie;

3) dai giornali dei paesi neutrali che hanno corrispondenti a Londra e che pubblicano quello che la censura britannica lascia passare e che quindi diventa semiufficioso.

La realtà

E' evidente che da queste fonti non possono nascere bugie. La verità sulla propaganda britannica è questa: il signor Churchill tenta di galvanizzare gli inglesi raccontando loro distruzioni avvenute in Germania, naturalmente inventate di sana pianta, e, d'altra parte, vorrebbe deprimere il popolo germanico facendo credere all'impotenza degli attacchi dell'aviazione di Goering.

Naturalmente ciò che viene detto in inglese non viene ripetuto in tedesco e viceversa.

Sarebbe curioso ad esempio che gli abitanti di Coventry e quelli di Bristol si sentissero dire che i bombardamenti germanici su queste città sono stati insignificanti.

L'Inghilterra diventa ogni giorno più debole. Ed ogni giorno aumenta il tono della propria propaganda attribuendo a se stessa vittorie germaniche e cercando di affibbiare alle Potenze dell'Asse le proprie sconfitte. Una inversione di risultati, insomma.

Questa notte i bombardieri germanici hanno sferrato un terzo attacco aereo in massa contro Bristol.

La città era visibile da oltre 200 chilometri perchè ridotta in un mare di fiamme. L'Avon scorre rosso di fuoco pieno di riflessi che sembrano di sangue.

Un corrispondente di guerra telegrafa di aver visto «un fiume di sangue»; e veramente tale deve essere stato dal cielo lo spettacolo di un fiume che scorre tra due rive fiammeggianti di incendi.

L'intensità dell'azione aerea germanica è stata questa notte semplicemente raddoppiata.

Oltre a Bristol sono stati bombardati obiettivi militari a Londra nell'Inghilterra centrale e nell'Inghilterra nord orientale. Il Galles meridionale e la costa britannica sud-orientale sono stati battuti con estrema efficacia per ore ed ore.

A questi successi germanici Londra può contrapporre brillantissimi risultati: una nuova fallita aggressione aerea contro la Capitale del Reich. Ieri sera è stato dato infatti l'allarme, ma non una sola bomba è stata lanciata. Per essere esatti, l'allarme a Berlino è stato dato, per misura di precauzione; nessun aereo inglese è giunto infatti nel cielo della Capitale tedesca.

Le cronache di guerra odierne narrano di un duello brillantemente vinto da una nave vedetta contro un idrovolante britannico. L'idrovolante che aveva attaccato la piccola nave notoriamente munita di un solo cannone anti-aereo, è stato abbattuto prima ancora che avesse potuto lanciare il siluro.

Felice Bellotti

Il Bollettino tedesco

Attacchi a convogli nell'estuario del Tamigi

Navi affondate e danneggiate

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A causa delle condizioni atmosferiche sfavorevolissime, nella notte dal 25 al 26 novembre e nella giornata del 26, la attività dell'aviazione si è limitata a ricognizioni armate e ad azioni isolate. Ad Avonmouth, bombardamenti notturni hanno causato degli incendi.

Nel corso di attacchi su convogli, nei pressi di Falmouth è stata affondata una nave-scorta di 7000 tonnellate; davanti all'estuario del Tamigi, due vapori mercantili, colpiti in pieno da bombe di medio e grosso calibro, sono stati danneggiati; presso Avonmouth, una piccola nave mercantile è stata incendiata dai colpi di cannoncino degli aerei.

Anche ieri è continuata la posa di mine in porti inglesi. Batterie a lunga portata della Marina da guerra hanno preso sotto il loro fuoco efficace concentramenti di navi nel porto di Dover.

Aerei inglesi hanno lanciato bombe isolate sul territorio del Reich, uccidendo e ferendo diverse persone fra la popolazione civile e danneggiando alcune case.

Nel corso di vani attacchi aerei inglesi su battelli di pattuglia, nel Mare del Nord, un battello, come è già stato annunziato, è riuscito ad abbattere un aeroplano nemico. Un altro apparecchio è stato abbattuto in fiamme dall'artiglieria contraerea. Due nostri velivoli sono mancanti.

Due navi inglesi colpite con bombe dagli aeroplani tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Il D. N. B. apprende che degli apparecchi germanici, nella giornata e nella serata di martedì hanno efficacemente attaccato dei convogli britannici. Davanti alla imboccatura del Tamigi, una nave ausiliaria inglese, è stata toccata in pieno ed è stata messa a fuoco. Due altre bombe lanciate contro la stessa nave, sono cadute nelle sue immediate vicinanze.

All'entrata della Manica, nella parte occidentale, una nave ausiliaria, che accompagnava un convoglio, è stata sì ben colpita che è affondata dopo qualche istante. Si tratta di una nave stazzante dalle sei alle settemila tonnellate.

Contro la politica del padre

L'attacco oratorio del figlio di Churchill

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
X, mercoledì sera.

Non perdiamo mai di vista la certezza assoluta esposta dal Duce: «Le reni della Grecia saranno fiaccate».

Questa certezza non può essere infirmata e neppure scalfita da vicende di carattere locale. Una di tali vicende ha servito alla propaganda britannica per inscenare una gazzarra spinta fino al grottesco più inverosimile.

Ma perchè?

Il perchè è detto dal *Sunday Times* con grande candore: «Per la prima volta in questa guerra la fortuna è dalla parte nostra...». A forza di botte, gli oltracotanti inglesi sono stati trasformati dall'Asse in gente di facile contentatura: essi sono ridotti a farsi belli con le penne del pavone greco.

Beghe in famiglia

I «successi» di Pirro non mandano però in solluchero tutti gli inglesi. Ecco qui, ad esempio, Randolph Churchill, figlio legittimo del Primo Ministro britannico, che ai Comuni attacca con violenza il Governo britannico, in altri termini il proprio padre in persona, dal quale esige la precisazione e la giustificazione degli scopi di guerra dell'Inghilterra.

Dicono le Sacre Scritture che allorquando i figli si drizzano contro i loro padri, la fine del mondo è vicina. Si può per analogia affermare che è vicina la fine della Gran Bretagna.

Churchill padre era nell'aula dei Comuni mentre il suo rampollo si scatenava contro la politica inglese e faceva il processo all'opera di colui che gli ha dato i natali.

Potete immaginare l'impressione penosa prodotta su tutto il settore parlamentare dall'attacco filiale. Il vecchio Churchill non ha fiatato; non ha potuto fiatare, al cospetto di una requisitoria spietata ed atroce di cui era autore l'uomo che è carne della sua carne. Dite pure che ciascuno è libero, lassù, di professare le proprie opinioni; ma non toglierete nulla al fatto gravissimo, inaudito, del figlio che denuncia e condanna la azione del proprio padre. Vuol dire che la situazione in cui Wiston Churchill ha ridotto l'Inghilterra è tale ormai che neanche il sentimento del rispetto filiale, della filiale pietà può indurre a nascondere.

Quo vadis padre! intima Randolph Churchill, il quale vede, terrorizzato, che l'Inghilterra va alla deriva. Non si esigono mai dichiarazioni sugli scopi di guerra quando la guerra marcia verso la vittoria; mentre si domandano i conti sugli scopi stessi, quando le sorti della guerra volgono al disastro.

Che esse volgano al disastro ampio ed irrimediabile lo attestano quegli stessi giornali inglesi che confessano come dall'inizio del conflitto nessun fatto d'arme si sia risolto a favore del loro paese. Da quindici mesi sempre batoste, niente altro che batoste!

Mentre, un anno fa, l'Inghilterra si cullava in un sentimento di tranquilla sicurezza, ora non ha altra risorsa che di speculare sulla compassione del mondo, e, particolarmente, sulla compassione degli Stati Uniti.

Gli appelli disperati a Washington, le insistenze, le genuflessioni dimostrano all'evidenza, insieme ad altri atteggiamenti inglesi, che Londra ha perduto ogni speranza di potersi salvare da se stessa.

Il falso senso di sicurezza di un tempo si è tramutato in un vero sentimento di disperazione. Dagli errori iniziali di valutazione sono derivati gli errori susseguenti ed è ormai troppo tardi per riparare alle loro inevitabili, fatali conseguenze.

Aiuto impossibile

Ad esse non potranno neppure riparare gli Stati Uniti, qualunque possa essere l'entità dell'aiuto che in definitiva decideranno di dare a Londra.

La Gran Bretagna è talmente in terra che per gli Stati Uniti non si potrebbe più trattare di aiutare, ma di sostituirsi a essa.

Nessuno infine ritiene che Roosevelt si voglia spingere a tanto. Per ora, dalle notizie pervenute da Washington, risulta che intenzione di Roosevelt e di Hull, dopo le loro conversazioni con Lord Lothian, sarebbe di non derogare, per correre al soccorso di Londra, dalle norme costituzionali. La questione degli aiuti sarà discussa nel Congresso fra un paio di mesi o poco meno, in relazione alle vigenti leggi sulla neutralità. Pur di salvarsi Londra darebbe corpo ed anima al diavolo.

L'invito a spendere altri possedimenti, rivolto dalla stampa americana all'Inghilterra, ha trovato eco fra gli elementi parlamentari di Londra ed in particolare fra i laburisti. Si assicura che il deputato socialista Wedgwood presenterà ai Comuni un'interpellanza per invitare il Governo a cedere l'Islanda agli Stati Uniti.

Comunque si mascherino le proposte di cessioni territoriali, la ragione di esse è una sola: l'Inghilterra è a corto di ogni cosa. Quando un Paese offre territori, vuol dire che è all'estremo limite delle sue risorse e che l'avvenire non gli promette più niente che valga.

E' nella situazione di una disgraziata famiglia ridotta a vendere le suppellettili della casa.

Walter Citrine, quel ben tomo che è stato fatto baronetto in corrispettivo del tradimento degli interessi operai, è agli Stati Uniti in viaggio di propaganda. Il suo è un viaggio quanto mai malinconico. Nelle sue concioni ha dovuto ammettere che i bombardamenti hanno sconvolto la produzione inglese e, come Lord Lothian ha concluso invariabilmente: «Fate un'abbondante elemosina all'Inghilterra derelitta».

F. dal Padulo

L'allarme aereo in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero comunica:

«Nella notte sul 27 novembre la Svizzera occidentale è stata sorvolata a più riprese da aeroplani stranieri volanti ad alta quota. Gli aerei sono stati segnalati al confine del Giura, diretti verso sud, e al confine meridionale, diretti verso il nord. In qualche località la difesa antiaerea è entrata in azione. (D. N. B.).

I nomi delle vittime dell'incursione su Torino

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti in conseguenza dell'incursione aerea del nemico su Torino:

Morti: Soldato Gamba Alfredo del 1° Regg. Genio.

Feriti: Sottotenente Carletti Roberto dallo stesso Reggimento; Alebrandi Raimondo fu Luigi di anni 74.

Posto di osservazione

Il posto d'osservazione di una batteria controaerea tedesca nella Fiandra. Un allarme è in vista e ufficiali e addetti vigilano presso il grosso telemetro.

Gli Stati Uniti di fronte al problema degli aiuti all'Inghilterra

Aspro dibattito parlamentare alle viste

Washington, mercol. matt.

La questione degli aiuti alla Gran Bretagna minaccia di provocare una crisi parlamentare. I prodromi della tendenza si sono accentuati dopo gli appelli che lord Lothian, tornato da Londra, ha rivolto al Governo degli Stati Uniti per la concessione di crediti e per la fornitura di navi, di aeroplani e di munizioni. Gli angiofili per la pelle, che fanno capo ad organizzazioni del tipo del cosiddetto «Comitato per la difesa degli Stati Uniti per mezzo degli aiuti alla Gran Bretagna», chiedono che non venga posto alcun limite all'appoggio americano all'Inghilterra. Il sen. King annuncia che presenterà al Senato una risoluzione diretta a emendare la legge Johnson e la legge sulla neutralità, in modo da consentire l'apertura diretta di crediti in favore della Gran Bretagna.

D'altra parte il sen. Hyram Johnson, autore della legge che porta il suo nome e che vieta prestiti a Paesi belligeranti, è deciso a battersi ad oltranza per evitare ogni emendamento.

Il sen. Nye è del parere di coloro i quali ritengono che la Gran Bretagna abbia già negli Stati Uniti fondi sufficienti per pagare le forniture belliche almeno per un altro anno; annuncia perciò la presentazione al Senato di una mozione per una richiesta parlamentare diretta ad accertare la consistenza effettiva di tali fondi.

Decisamente contrario a maggiori aiuti alla Gran Bretagna, è l'ex-candidato alla presidenza, Landon, il quale ammonisce che, aumentare gli aiuti alla Gran Bretagna, significherebbe assai probabilmente avviare gli Stati Uniti alla partecipazione attiva al conflitto.

Tutto lascia supporre che la controversia parlamentare sarà lunga ed aspra. Perciò è da ritenere che ulteriori aiuti finanziari alla Gran Bretagna verranno assicurati probabilmente con un metodo indiretto, come potrebbe essere quello di un piano tripartito argentino-anglo-americano per il trasferimento di crediti inglesi. *(United Press)*.

Aerei inglesi che tentano invano di raggiungere Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, diversi aeroplani inglesi hanno tentato di compiere incursioni sulla Capitale del Reich. Il tentativo è stato, tuttavia, sventato dalla forte difesa controaerea che ha impedito agli aerei di superare la zona di sbarramento.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La vettura di tutti

Un esperimento sui tram per alleggerire le piene

La fila intermedia dei sedili eliminata da domani sulla quarta linea - Provvedimenti allo studio per la circolazione serale - La collaborazione del pubblico

A cominciare da domani, giovedì, le vetture tranviarie della quarta linea non sbarrata circoleranno con la terza fila di sedili soppressa, allo scopo di consentire un più libero movimento dei passeggeri verso le due uscite e rendere in tal modo meno gravose le piene durante le ore di punta. La disposizione è stata presa a titolo di esperimento in seguito alla nostra proposta, e nel caso che il risultato, come si ha motivo di sperare, sia soddisfacente, sarà applicata a tutte le vetture della rete che si trovino nelle medesime condizioni. Essa dovrebbe avere carattere temporaneo, limitatamente al periodo dell'affollamento che si presume possa decrescere dopo la fine della guerra, quantunque il fenomeno, come è noto, risalga all'epoca anteriore e la guerra con le necessità dell'affluire dei richiamati lo abbia soltanto acuito.

Atto di sensibilità

Ci troviamo comunque in presenza di uno squisito atto di sensibilità da parte della Podesteria e della Direzione dell'Azienda Tranvie Municipalizzate, che riteniamo doveroso mettere in rilievo, non per una nostra soddisfazione personale, ma per il significato che esso acquista nel momento presente. Il male da cui, di fronte alle situazioni difficili, si è meno portati a guardare, è l'unilateralità. Il servizio rivela taluni inconvenienti determinati da forza maggiore ed ecco partire dalla massa del pubblico critiche e lagnanze, che se trovano giustificazione nel danno eventualmente cagionato a determinate categorie di passeggeri quali gli operai, gli impiegati, i commessi di negozio e in genere gli uomini d'affari, soprattutto per la perdita di tempo riferentesi agli orari di lavoro, non sono altrettanto giuste quando se ne fa risalire l'origine all'organismo.

Un esempio tipico è fornito dalle lettere inviateci in argomento dai nostri amici lettori. Non poche fra esse denunciano la scarsità delle vetture in circolazione, e se il fatto vuol essere una indicazione generale non v'ha dubbio che esso risponde alla realtà. Si errerebbe tuttavia attribuendolo a imprevidenza, essendo risaputo, per averlo noi stessi qui ampiamente e ripetutamente illustrato, che era già in corso di attuazione un vasto programma di sostituzione delle linee tranviarie con linee filoviarie anche ai fini autarchici, programma iniziato e interrotto dalle odierne contingenze e che per la larga e moderna concezione con cui era stato formulato avrebbe arrecato un sicuro giovamento a quella snellezza del servizio verso cui tendono incessantemente gli sforzi dell'Azienda e che costituisce l'aspirazione più viva dei passeggeri. Ma se l'appunto della deficienza dei mezzi di circolazione intende colpire — e quasi sempre è così — le singole linee, nel senso che su di esse sia avvenuta una contrazione di vetture diminuite per rinforzarne altre o, peggio, per ritiro del materiale circolatorio, e questo solo perchè su un binario si sono viste transitare di seguito due, tre o magari quattro vetture di una sola linea e neppure una della propria, allora si cade in errore e si fa all'Azienda un addebito che essa non merita.

Altro lato del problema

Coloro che ci scrivono, e nulla ci è più gradito di questo continuo contatto col nostro vastissimo pubblico, sanno per lunga esperienza che è nostro costume documentarci: tutto quanto essi ci dicono viene passato al vaglio di un controllo rigoroso, donde l'inoppugnabilità delle cose pubblicate. Questo metodo è stato seguito anche nei riguardi del tram.

Per quanto la ricomparsa di vecchie e sgangherate vetture cui tutta la cittadinanza da tempo assiste fosse di per se medesima eloquente indizio che tutto il materiale disponibile era stato dall'Azienda utilizzato per muovere incontro alle esigenze accresciute, ci siamo tolto il gusto di una esplorazione in tutti i depositi ed è superfluo dire che li abbiamo trovati completamente vuoti.

A corollario di questa visita sul posto abbiamo chiesto alla cortesia del Podestà comm. Bonino di volerci fornire qualche elemento sull'azione da lui svolta anche in materia tranviaria e abbiamo avuto la fortuna di essere introdotti da lui mentre egli conferiva in argomento col Direttore ing. Giupponi, che, come si sa, dedica pure la sua attività, in veste di commissario, al Servizio tranviario della Capitale. Il Podestà ha avuto l'amabilità di comunicarci con parole che attestano la sua piena comprensione dei compiti del giornalismo fascista, il provvedimento sulla eliminazione della fila di sedili più sopra accennata, ma intanto dal colloquio che si è continuato a svolgere tra lui ed il direttore dell'Azienda abbiamo potuto cogliere quanto bastava per avere la certezza di un interessamento vigile, profondo, costante, al servizio, nel fermo proposito di mantenerlo nella sfera di inattaccabilità e di superiorità a quello di altre città italiane del rango di Torino.

Tale interessamento e le cure da cui è fatto seguire non basterebbero però a superare le difficoltà odierne qualora, lo ripetiamo, venisse a mancare la attiva collaborazione del pubblico. Il Podestà non ha trascurato neppure un altro lato del problema, a dire il vero doloroso, quello degli inconvenienti ai quali in questi giorni ha dato luogo la circolazione serale e altri provvedimenti, in relazione ad una maggiore visibilità dei manovratori e della stessa vettura da parte dei pedoni, contemperati con le necessità dell'oscuramento, previo concerto con la Direzione delle tranvie, sono stati da lui segnalati all'Autorità Superiore, la quale a sua volta li ha immediatamente presi nella più sollecita considerazione. E qualche segno già se ne è visto.

Collaborazione, dunque, sulle vetture ed anche per le vie. Ciò che non deve escludere, ove vi sono, le responsabilità singole, senza peraltro dimenticare il terribile sforzo nervoso dei manovratori procedenti nel buio, in presenza di gente distratta da preoccupazioni e non sempre conscia del pericolo cui va incontro.

f. o.

Le estreme onoranze alla salma di Gaspare Bona

Le massime Autorità cittadine ai funerali — Unanime senso di cordoglio da parte della cittadinanza

Stamane verso le 11, partendo dall'abitazione di via Montecuccoli 1, si sono svolte le estreme onoranze alla salma del compianto maggiore pilota Gaspare Bona, magnifica figura di italiano dell'epoca fascista, industriale, sportivo ed artista. La sua multiforme attività si estendeva infatti dall'arte allo sport. Dopo la grande guerra lo Scomparso si era dedicato all'automobilismo, era quindi divenuto un appassionato pilota. Erano conosciute ovunque le sue doti di tecnico esperto e di valente organizzatore nel campo industriale.

La sua immatura morte ha quindi prodotto il più profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini ov'era conosciuto, stimato, apprezzato ed amato.

Ai funerali sono intervenuti uno stuolo di amici e conoscenti, una vasta rappresentanza degli stabilimenti Bona di Carignano e una folla di cittadini per rendere l'estremo omaggio alla salma del compianto maggiore pilota, deceduto nell'adempimento del dovere. Era presente il Prefetto. Sono pure intervenuti il vice Federale-Vicario Canonica per il Segretario Federale, il Podestà di Torino, l'avv. Gallo Vitelli per il Questore, autorità e gerarchie di Carignano, e numerose personalità del mondo politico ed industriale.

La salma, scortata militarmente da una compagnia di avieri con la bandiera del 53° Stormo, cui apparteneva il maggiore Bona, è stata accompagnata all'estrema dimora dai camerati dell'Arma Azzurra.

Era presente il comandante la II Divisione aerea «Borea» medaglia d'oro generale Silvio Scaroni, con il capo di S. M. della Divisione col. Rulando e il col. Bonino comandante lo Stormo da ricognizione, nonchè il ten. col. Brack Papa, il magg. Nobili comandante il Gruppo cui apparteneva lo Scomparso e uno stuolo di ufficiali superiori e di ufficiali e piloti dell'Aviazione. Tra le altre personalità venute a rendere l'ultimo omaggio alla salma di Gaspare Bona erano pure il presidente della R.U.N.A., dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica e numerosi ufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio. Erano state inviate una sessantina di corone.

Il lungo corteo, attraverso la via Montecuccoli, via Vittorio Amedeo e via Cernaia ha raggiunto la Parrocchia di Santa Barbara, dove al termine del rito religioso, all'uscita dalla chiesa, fra la commozione degli astanti è stato fatto l'appello dello Scomparso. Quindi la salma è stata trasportata con un autofurgone a Carignano, ove nel pomeriggio sarà tumulata nella tomba di famiglia.

L'inaugurazione dell'anno accademico della R. Accademia delle Scienze

Lunedì, 2 dicembre, alle ore 15, avrà luogo, alla R. Accademia delle Scienze, l'inaugurazione dell'anno accademico 1940-41, presenti le maggiori autorità cittadine.

Dopo la relazione del presidente prof. M. Panetti, il socio nazionale Ecc. prof. Arturo Farinelli, terrà un discorso sul tema: *La morte di Faust.*

La festa della Beata Margherita di Savoia

Oggi la diocesi di Torino ricorda e celebra la figura della Beata Margherita che andata da prima sposa al marchese del Monferrato, rimasta vedova si dedicò ad opere di pietà e di carità cristiana. Si fece terziaria domenicana e, ad Alba, eresse un monastero. Si compiacque di spendere molti dei suoi beni nell'aiutare e sollevare i poveri e nel sostenere istituzioni caritative.

Cimeli preziosi nella sede dell'Ateneo Salesiano

Non c'era in Italia — all'infuori di quello compreso nei Musei Vaticani — un Museo Biblico: se n'è creato ed inaugurato ora uno, ricchissimo ed interessante, annesso all'Ateneo pontificio salesiano che da pochi giorni ha iniziato la sua vita in Torino alla Crocetta.

Ne ha raccolto, nei paesi d'Oriente, l'abbondantissimo materiale, il sacerdote Giorgio Salalbub, venuto dal Libano a stabilirsi in Italia, e lo ha ordinato razionalmente, quale mezzo didattico di primo ordine per la conoscenza e lo studio della Sacra Scrittura, ma esso interessa egualmente tutti gli studiosi della storia antica.

Questa raccolta abbondante di materiale archeologico serve mirabilmente a conoscere ed intendere praticamente usi e costumi antichi dei paesi orientali e specialmente della Palestina nei tempi precedenti la venuta di Cristo e degli anni in cui si svolse la sua attività: usi e costumi che per lontananza di tempi e di luoghi sono spesso poco intelligibili nei libri. Il materiale qui esposto giova assai più di qualunque spiegazione o di un'antica stampa.

La ricostruzione delle tende di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, trasporta a quei remoti secoli tanto in antitesi colla moderna civiltà e ricrea colla semplicità dei costumi, prospettive piane e riposanti. Vi è rappresentata la fauna e la flora di Babilonia: un ricco reparto anzi è dedicato alla civiltà babilonese, ittita, sumera, con ottanta tavolette cuneiformi, cilindri ecc. Interessantissima è la raccolta completa di silici palestinesi della civiltà preistorica: ed abbondante è la collezione di vasi di terracotta, calici, tazze, bulbul, anfore, dell'epoca del bronzo e del ferro. Vi si ammirano poi numerosi vetri fenici dai colori iridescenti ed un grande assortimento di lampade cananee, ebree, cristiane. C'è il siclo, denaro di Giuda, l'obolo della vedova; le filatterie e la mezuzah: numerosi cimeli, amuleti, cornucopie, specchi ed altri oggetti che completano il quadro della vita di quei tempi. Di valore straordinario è la documentazione paleografica: vi si contengono due rotoli del Pentateuco scritti a mano su pelle, che rimontano a quasi sei secoli addietro: quindi il Pentateuco samaritano manoscritto, la riproduzione del Codice Sinaitico, la Peschitta parte manoscritta e parte stampata; la bibbia, ebraica armena araba abissina col Talmud gerosolimitano e due Corani manoscritti di molti secoli fa. Alte figure riproducono il sommo sacerdote nei ricchi costumi ed il fariseo in espressivo atteggiamento di fierezza e di millanteria che squadra i sacri libri.

Ed ecco ancora oggetti curiosi: due ossuari del tempo dei Maccabei; due forni ed un violino; varie collane di pietre incise, statuette, frecce, aghi, spilli di bronzo, uno scettro in pietra, un frammento di diadema, crogiuoli, pesi, un mosaico con iscrizione in fenicio proveniente da Sueda, montagna dei Drusi; un trofeo di armi ed una granata in maiolica durissima, destinata al fuoco greco. Una moneta detta il «talento» e vasi ed anfore di Cipro e altro vasellame di pregio dell'epoca araba: il mosaico di Madaba, una piccola tela in terracotta del vitello di Betel, e diversi incensieri. Accuratissimi plastici riproducono la città Santa antica, il sepolcro come si usava a quei tempi, la via dolorosa ed altre località.

C'è insomma una vasta, ampia documentazione d'una vita che ha ancora tanta risonanza ma che è difficile immaginarsi: e siccome il conoscerla è una necessità culturale continua, questo Museo risulta d'una utilità pratica vantaggiosa: esso sarà a disposizione di tutti gli studiosi e costituirà un vanto non solo per Torino ma per l'Italia, poichè ben difficile è creare un simile istituto d'alto pregio e di valore, anche sotto l'aspetto finanziario, per gli sforzi che ha richiesto il costituirlo.

L. A.

La nuova vice segretaria del Fascio femminile di Torino

In sostituzione della camerata Cristina d'Incisa di Camerana, dimissionaria, è nominata vice segretaria del Fascio femminile di Torino la camerata Gabriella Gramegna Negri iscritta al P.N.F. dal 28 ottobre 1934.

Funzione in suffragio della Medaglia d'Oro Lovera di Maria

Questa mattina nella chiesa del Collegio Salesiano di Valsalice è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio della Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria.

La cerimonia, predisposta dal direttore del collegio, don Enrico Tiffarelli, perchè l'eroico scomparso era stato allievo di quell'istituto, e dal presidente dell'Unione ex-allievi di don Bosco, dott. Francesco Zoppi, è riuscita imponente. Era presente al rito l'Eccellenza il Prefetto. Hanno pure assistito alla Messa, celebrata dall'antico direttore del collegio, don Secondo Maglione, il rappresentante del Federale, il Podestà, il gen. Vacchiarelli, un forte gruppo di studenti universitari e una centuria della I Leg. Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» agli ordini del cent. Giordano e una folla di conoscenti e di amici. Al termine del sacro rito il Prefetto e le autorità hanno espresso alla mamma dell'eroico Medaglia d'oro, e al fratello dott. Luigi Lovera, alla fidanzata ed ai parenti i sensi del loro vivo e profondo cordoglio.

Figurine della strada

"Serena,, gli aveva tolto il sonno e l'appetito...

Disfacendo sacchi appena consegnati dal carbonaio, la servetta trovò sepolta in mezzo alla segatura una di quelle bottigliette a tappo che servono per la gazosa; vuota dell'acqua spumeggiante ma contenente un pezzo di carta scritto, e spumeggiante di quelle parole di cui anche una sola basta a sconvolgere un giovine cuore.

Se le frasi erano chiare e infocate, e vergate con mano ferma, a caratteri alti e decisi, la firma che sottoscriveva la missiva era invece oscura. Poteva essere «Sereno»; poteva essere «Serena».

Nel dubbio, e tanto per non assumersi troppo gravose responsabilità, la servetta recò bottiglietta tappo e missiva al suo padrone, il signor Giacomo Filippo; il quale lesse rilesse, squadrò la ragazza dalla testa ai piedi e dai piedi alla testa, l'interrogò pedantescamente, come è il suo modo, e concluse trattarsi di «Serena», non già di «Sereno»; d'una donna, cioè, e non di un uomo.

Il signor Giacomo Filippo è un maturo commerciante: maturo ma ben portante. E' una persona seria, che bada ai propri affari senza lasciarsi distrarre dalle tentazioni che di solito assaltano la vita di uno scapolo: il suo commercio, la sua casa; il turbinio quotidiano del lavoro, placato poi dalla silenziosa pace dell'appartato quartierino.

Or, vedi un poco, quelle parole che già avevano infocato il cuore e imporporate le gote della servetta, furon taumaturgiche al punto da recar grosse novità nella vita del signor Giacomo Filippo: e fu un più ricercato vestire, un radersi più frequente, un curarsi — la prima volta in vita sua — le unghie, un profumarsi di colonia; fu un fischiettare, un canterellare, un prender l'aperitivo e il grappino; un darsi del tono, insomma, nella certezza che «Serena» si sarebbe rifatta viva; e l'avrebbe trovato pronto al grande momento, preparato alla grande emozione.

Ma frattanto frugava in ogni angolo del rione, accortamente, furbescamente, senza parere; frugava nelle case delle anche più lontane conoscenze, delle più sbiadite amicizie per scoprire la «Serena», la misteriosa inafferrabile creatura che gli aveva tolto il sonno e l'appetito, che lo faceva spasimare nella più tremenda delle incertezze.

Ah, potenza dell'illusione!

Un dolce sogno era; immaginatevi quale fu il risveglio, quando rincasando a sera, trovò la servetta, nel semibuio accomodante del pianerottolo, strettamente abbracciata a Sereno.

Poichè di un Sereno si trattava, e non già di una Serena!

La delusione fu atroce; e l'ira, violenta in proporzione. Fuori di sè il signor Giacomo Filippo cacciò di casa la servetta gettandole dietro, giù per le scale, le sue poche cose.

La ragazza, in strada, non ebbe dove andare. E anche Sereno non trovò come darle ospitalità. Si rivolsero ambedue ad un vigile, invocando protezione. E l'ebbero. Il signor Giacomo Filippo sopportò di averla in casa una notte ancora; ma a patto che, fattosi giorno, la ragazza se ne sarebbe andata senza più comparirgli dinanzi.

Che volete: le delusioni, a una certa età, sono come le mazzate in testa. Non si sopportano più.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	25	23
MILANO	47	33	43

IL SOLE sorge domani 28 alle ore 8,42; tramonta alle 17,51. La **LUNA** spunta alle 6,3; tramonta alle 16,49.

ANNIVERSARI DEL 28. — Muore a Padova G. B. Bodoni (1813). - Il Giappone riconosce l'Impero d'Etiopia e l'Italia il Manciukuò (1936-XV).

L'OROSCOPO DEL 28. — Oggi sarà nettissimo il predominio dell'influenza di Urano con conseguenze spiacevoli. Oltre agli incidenti che può far temere, vi sarà un nervosismo generale che provocherà molte rotture di rapporti, e gli avvenimenti saranno contrari alle nostre speranze. Il miglior momento della giornata lo avremo al tramonto e una buona configurazione di Nettuno ci consiglia di interessarci di opere benefiche. (M. Segato).

CONCERTI. — Questa sera, 27, ore 20,45, al Conservatorio: Orchestra da camera di Colonia (Amici della musica).

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18,30 e termine alle 7.

I SANTI DEL 28. — S. Severino, beato Giuseppe Pignatelli conf. S. J.

FUNZIONI DEL 28. — Giorno dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù e a Santa Rita da Cascia. - S. Carlo: ore 7, Messa all'altare della Madonna della Pace. - S. Massimo: 7, Messa, ferroriano, supplica e benedizione in onore di S. Giuda Taddeo; 17,30: rosario, benedizione.

FIERE DEL 28. — Spineto Scrivia, Villanova d'Asti, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26: **Napoli:** 82 da 78 estr., 45 da 70, 11 da 69, 17 da 55, 33 da 51; **Palermo:** 13 da 72, 85 da 61, 42 da 57, 1 da 56, 16 da 52; **Roma:** 8 da 165, 56 da 116, 16 da 76, 51 da 65, 87 da 62, 58 da 60, 32 da 56, 67 da 56, 88 da 50; **Torino:** 26 da 58, 88 da 53; **Venezia:** 45 da 96, 66 da 60, 87 da 51.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: Ragona Gaetano, meccanico, Carasola Domenica, operaia. Bertasso Pasquale, meccanico, Targa Maria, casalinga. Broda Giovanni, meccanico, Berardi Lodovica, casalinga. Brunazzi Battista, meccanico, Brizzolo Jolanda, sarta. Corradi Perico, salumiere, Cavaliere Elena, casalinga. Gambrogio Orazio, commerciante, Fagliano Giuseppa, casalinga. Durando Angelo, operaio, Miesta Lidia, casalinga. Ferraroti Stefano, legatore, Rossi Giulia, operaia. Finco Angelo, operaio, Beralio Marcella, casalinga. Ferraro Giovanni, commerciante, Giraudo Teresa, impiegata. Codone Domenico, impiegato, Palli Amalia, casalinga. Mangogna Antonino, ebanista, Gubert Rainari Giustina, tessitrice. Migliotta Renzo, operaio, Ferrero Giuseppina, casalinga. Milano Attilio, falegname, Giacoletti Margherita, commessa. Marino Carlo, falegname, Zille Margherita, casalinga. Orsi Osvaldo, magazziniere, Rossotto Maria, sarta. Pontonero Giacomo, operaio, Musso Teresa Anna, operaia. Pizzo Felice, tagliatore in pelli, Graziotti Maria, casalinga. Samas Francesco, operaio, Massero Caterina, casalinga. Santus Carlo, modellatore, Ferrero Lorenzina, casalinga. Scali Gino, impiegato, Longo Margherita, casalinga. Stupino Alfredo, addetto macchine, Giacometto Anna, rammendatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Bussi Rosanna, De Alessi Piergiuseppe, Di Martino Vittorio, Volpin Giancarlo, Mosca Giuseppe, Scanperini Silvano, Gabbetti Giovanni, Morelli Elio, Cappa Sergio, Di Cunzolo Maria, Guasti Giancarlo, Zavara Guglielmo, Gallina Giancarlo, Pernara Luciano, Bianco Germana, Gallina Eleonora, Tabone Luigi, Peplina Natale, Montalto Maria, Montalto Angelo, Tessi Luigina, Porto Giuseppe, Valli Diana, Bello Luciano, Cerino Fausta, Preda Palmira, Munno Giorgio, Tonino Adriana, Ariorio Carlo, Castagnola Maria, Candano Miranda, Petrone Teresa, Lemoine Oreste, Josti Giuseppe.

Il nono figlio di una popolana

Questa notte alle ore 0,10, nella sala dei parti, predisposta nel rifugio della R. Maternità, la popolana Pierina Zappatore in Tebaldi, d'anni 45, abitante in corso Vercelli 24, ha messo alla luce il suo nono figlio. La donna è stata amorevolmente assistita dai sanitari, dalle assistenti ostetriche e dalle suore della Regia Opera Maternità. Il neonato si chiama Ugo.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

26 novembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	20
MATRIMONI	23

Il feritore di Mathi arrestato dai carabinieri

Ci comunicano da Ciriè, che i Carabinieri Reali di quella Stazione, dopo attive ricerche hanno tratto in arresto l'operaio Giovanni Bertolino fu Paolo, da Villanova Canavese, colpito da mandato di cattura per aver ferito ripetutamente alla testa con un martello il direttore del cotonificio di Mathi, ing. Alessandro Beccali, cagionandogli lesioni varie con la frattura della base cranica.

Un povero illuso

Arrestato e portato in Questura credeva di poter fuggire

Ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, su mandato di cattura della R. Procura, tale Delfino Sappa di Federico, d'anni 29, abitante in via Santa Teresa 15. L'arrestato, accompagnato in Questura, durante l'interrogatorio di identificazione, ha tentato all'improvviso di fuggire, ma, non aveva fatto nemmeno tre passi fuori dell'ufficio, nei corridoi verso l'uscita, che gli agenti lo afferravano saldamente e lo rinchiudevano in una camera di sicurezza.

Spaccando della legna si ferisce ad una mano

Il ventiquattrenne Giovanni Roggero di Giuseppe, abitante in via Cortemiglia 25, si è fatto medicare ieri sera all'ospedale delle Molinette una ferita da taglio alla mano destra, giudicata guaribile in quindici giorni. Egli ha dichiarato di essersi ferito in tal modo con un coltello, mentre spaccava della legna.

Si fa cogliere il braccio nell'ingranaggio d'una macchina

Il tipografo Pietro Gili di Eugenio, di anni 28, abitante in via Cassini 72, nel pomeriggio di ieri, mentre aiutava il padre in una tipografia, si lasciava cogliere il braccio tra gli ingranaggi di una macchina. Accompagnato all'ospedale Mauriziano, quei sanitari gli medicavano una seria ferita all'avambraccio sinistro, dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Un caso pietoso

Dopo un lungo periodo di disoccupazione perde la prima busta-paga

Lo spazzino Giovanni Amerio, abitante in via Mongrando 32, dopo un lungo periodo di disoccupazione, aveva finalmente potuto riprendere il lavoro e, nel tornare a casa con la busta-paga della prima quindicina, ha perso duecento lire, quanto appunto occorreva per il sostentamento della sua famiglia. Lo smarrimento è avvenuto verso le ore 18 del 25 corrente nei pressi di Porta Nuova. Chi avesse rinvenuto tale somma, farebbe opera meritevole nel farla recapitare all'Amerio.

Urtata da un'auto

Nel pomeriggio di ieri la quattordicenne Maria Giachino di Serafino, abitante in via Cassino 7, mentre attraversava corso Vittorio Emanuele veniva investita dall'auto guidata da certo Giuseppe Cappelli fu Giacomo, residente a Vinovo. La Giachino, che riportava nell'incidente contusioni varie, veniva ricoverata in osservazione al San Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Anselmi-Abbruzzo): ore 20,30: «Il marchese di Ruvolito» di N. Martoglio (serata in onore di M. Abbruzzo).
ALFIERI: ore 20,30 rivista «41, ma non li dimostra», con Spadaro.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 riv. «Costa che il passa» di Donaggio.
MAFFEI: ore 17 e 22 Spettac. Rel. c. 1
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).
GALLERIA DICALA, v. Roma 17 B (dietro chiesa S. Cristina): Mostra pittori Casorati-Menzio-Paolucci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Giachetti, De Sica, Cervi, L.e
AMBROSIO: «La perla nera» Novilla, Warren Hill. Fuori programma: «Roma - Berlino - Tokio» (Luce).
CORSO «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. «Roma-Berlino-Tokio» (Luce).
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Rivista Marcel. Film: «Amore all'americana».
BALBO: «Ritorno di Raffles» Camilla Horn, George Barraud, Claud Allister.
IDEAL: «Fortuna», M. Denis, U. Ceseri; segue Comp. Riv. Dante Maggio.
STATUTO: «Spie all'Equatore» (giallo) con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.
NAZIONALE: «Sono colpevole», Ralt.
MAFFEI: Animali pazzi (Totò) e Riv.
MASSIMO: «Capitan Furia», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
ELISEO: «Orizzonte perduto» (Colman).
COLOSSEO 2 film: «Ponte di vetro» (Isa Pola) e «Susanna» (Hepburn).
G. ALBERTO «Gli ultimi della strada» e «Seguendo la flotta» Ginger Rogers.
FORTINO 2 film: Marito a modo mio.
V. VENETO L'uomo che visse due volte.
AQUILA 2 film: «Cavalcata al ranch».
IMPERIALE 2 pr.: L'inferno dei mari.
PIEMONTE Gloriosa avventura. Cooper. Principe Gentiluomini manomolla (15).
SAVOIA: «Dora Nelson» Assia Noris.
REX: «Il cerchio rosso» (giallo).

Il 25 novembre, dopo lunga e penosa malattia si è spenta a Milano la Signora

Antonietta Mosca nata Dusi

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: il marito Gr. Uff. Dott. Ing. **Michele**; il figlio Dott. **Ugo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Settala 82 per la Parrocchia di San Gregorio dove verrà celebrata una S. Messa di suffragio. La Salma verrà poi trasportata a Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni.

Milano, 25 novembre 1940-XIX (via Settala 82). (5426

Ag. Funetti, P. Cannobio 8, tel. 17-601

MEMENTO

Il 29 novembre, nel quinto anniversario della dipartita dell'anima buona della Signora **LINA CARDOSO VIGLIARDI PARAVIA**, verranno celebrate nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), Messe in suffragio dalle ore 8 alle 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 21142

Nel 10° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **Cav. G. BATTISTA CONTINI** il 29 corr. ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa Corpus Domini. La vedova e figlie Maria, Rita in Bodo e genero ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere. 21156

Nel sedicesimo anno della morte di un grande musicista italiano

L'opera che Puccini non scrisse: "Un sogno veneziano,,

Come non mi è possibile immaginare un Verdi non circonfuso dell'aureola della sua longeva e imponente vecchiezza, così non potrò mai concepire un Puccini che non sia eternamente giovane. Anche se penso che oggi — sedicesimo anniversario dalla sua tragica fine nella Clinica di Bruxelles, il 29 novembre 1924 — egli avrebbe ottantadue anni, non mi riesce di figurarmelo gravato dal decadimento fisico, in contrasto con la sua fresca essenza spirituale che mai aveva cancellato quel riflesso murgeriano che, dalla Bohème, era rimasto in lui caratteristico. Sempre lo rivedrò col soprabito dal bavero rialzato, il cappello un po' storto, il passo leggermente claudicante, traversare la Galleria, o piantato all'aria aperta in larghi calzoni da cacciatore, trionfante di salute, scrutare traverso il lago in faccia alle Apuane il levar delle folaghe, beato di quella solitudine che gli era sì cara.

«Metto le mani sul pianoforte e mi si sporcano di polvere...»

Anche se talvolta diceva che era vecchio e che sentiva franar giorno per giorno il terreno sotto i piedi, lo diceva senza convinzione, in quei momenti di sconforto che affioravano quando gli mancava la materia librettistica e più intensa pulsava l'accanita ansia di lavorare. Affermava che il lavoro era l'unica medicina per vivere alla meno peggio. Scriveva d'aver sempre portato con sè un gran sacco di malinconia... pene d'anima e scontento perenne. Ma il sacco era buttato allegramente all'aria e le pene e lo scontento seguivano quel sacco e volavano via, se nelle lunghe notti silenziose, poteva abbandonarsi al tormento gioioso della ricerca di una melodia.

Crear musica a vuoto non sapeva. Mai ha fissato, per tenersi in serbo, delle idee, degli spunti, dei temi. Egli aveva bisogno di vedere i suoi «carnefici burattini» — come chiamava i personaggi — affacciarsi a quella finestraccia ch'era il grand'arco scenico. Di vederli e sentirli palpitare, di patire con loro, di prenderli per mano e accompagnarli e travolgerli nel cerchio magico del disperato amore. E di amarli, a sua volta, covarseli nel cuore, chè era ben di lì che germogliavano le sue ispirazioni musicali.

Quante volte m'ha detto: «Io ho più cuore che ingegno». Quante volte ammoniva, toccandosi con l'indice il petto: «convincetevi che tutto deve partire di qui, se si vuole creare qualche cosa che prenda e che resti».

Quella punta in gola...

Perciò la ricerca d'un libretto era sempre faticata e richiedeva press'a poco tre anni tra l'una e l'altra opera. E quel perdere tempo lo struggeva, anche se, dopo aver fissato e trama e situazioni in pieno accordo, noi si tardava a spedirgli i versi. Per qualche giorno stava sulla in attesa, ma poi non resisteva e scriveva così:

«Caro Adamino, è sera. Metto le mani sul pianoforte e mi si sporcano di polvere. La mia scrivania è una marea di lettere. Non c'è traccia di musica. La Musica?... cosa inutile. Non avendo libretto, come faccio della musica? Ho quel grande difetto di scriverla solamente quando i miei carnefici burattini si muovono sulla scena. Se fossi un sinfonico puro, ingannerei il mio tempo e il mio pubblico. Ma io?... Nacqui tanti anni fa, tanti, troppi, quasi un secolo... e il Dio Santo mi toccò col dito mignolo e mi disse: «Scrivi per il teatro — bada bene — solo per il teatro», e ho seguito il Supremo consiglio. [illegible] designato per qualche altro mestiere, forse non mi troverei come ora senza materia prima».

E poi, quasi agitasse la frusta per svegliarci, ci rimproverava:

«O voi che dite di lavorare per me e che invece fate tutt'altro, chi dei films, chi delle commedie, chi poesia, chi articoli, e non pensate come dovreste ricordarvi di un uomo che ha la terra sotto i piedi e che si sente sfuggire ogni giorno, ogni ora il terreno come una frana che lo travolge!... Mi scrivete delle lettere tanto carine e incoraggianti... Ma se invece m'arrivasse un atto di questa Principessa di principisbecco, o non sarebbe meglio?... Mi ridareste la calma, la fiducia e la polvere sul pianoforte non si poserebbe più, tanto lo pesterei, e la scrivania avrebbe il suo bravo foglio a mille righe».

E concludeva: «O cittadini pensate più sul serio a chi in campagna aspetta».

Ma alla fine di maggio del 1924, Puccini era contento, sereno, soddisfatto. E se non fosse stato per quella punta in gola che lo tormentava, l'orizzonte non avrebbe avuto la più lieve nube. La Principessa di principisbecco si poteva considerare già finita. Non mancava che l'ultimo duetto, ma la partitura, fino a quel punto, era lì bell'e pronta nei suoi paginoni larghi che il Maestro, sfogliandoli, pareva carezzasse. In quanto a stendere la musica finale non si preoccupava. Era tutta abbozzata a larghi tratti. Per svilupparla e fissarla bastavan pochi giorni e alla prima rappresentazione alla Scala mancavano dei mesi. Mai Puccini era stato sì [illegible] in anticipo.

Nel campo della fantasia

Anche quel mal di gola s'era convinto che dipendesse da un fatto reumatico e che, coi primi caldi, se ne sarebbe andato. Perciò, niente paura. Meglio non pensarci, ma pensare invece a gettare le basi per una opera nuova.

— Adesso che sono un povero vecchietto — mi disse un giorno, sorridendo della sua stessa affermazione — non ho affatto intenzione di gingillarmi anni per trovare un soggetto. Meglio provvedere subito. Così, mentre finisco e m'occupo della organizzazione di Turandot voi, con Simoni, potreste prepararmi una trama. La mia idea la conoscete. La nostra triplice unione deve continuare. Voi sarete sempre i miei attaccaticci - bonin - bovini...

— Cioè?

— Intendo i miei colla - bora - tori... — E il gioco di parole di cui spesso si dilettava, gli piacque moltissimo. Poi continuò:

— In complesso non vi ho neanche torturato gran cosa. Siete voi che se mai, qualche volta avete torturato me, facendomi aspettare il pane della poesia per il mio companatico di musica... Adesso, di aspettare non me la sento più... Troppi anni sulle spalle!...

Sì. Noi conoscevamo le sue idee, ma quelle generiche. Egli sentiva, cioè — e lo sentiva tanto più dopo la Turandot — che il melodramma doveva rinnovarsi, incamminandosi per strade non battute. Che bisognava evadere dal verismo della sua precedente produzione. Ritornare alla formula, affrontare il vasto campo della fantasia. Sorprendere con quadri magari fuori d'ogni realtà, pur sempre in atmosfera d'umanità e poesia. Solo che, per salire dal generico al concreto, quale orientamento sull'epoca, l'ambiente, il colore, Puccini poteva darci? Glielo chiesi per lettera. Rispose:

«Chiaro non saprei dirvi... Ma voglio che appena abbandonata al suo destino la nostra Principessa crudele, pensiate subito a me. Voglio una cosa — moderna o antica poco importa — ma nuova e variopinta. Voglio un tema speciale. Voglio discorrerne con voi. Ci intenderemo e insieme troveremo».

In queste poche righe c'erano tanta fede e volontà da affermarci la certezza di vedere presto nascere l'opera nuova. Puccini stesso sentiva maturata in sè l'evoluzione di cui la musica di Turandot costituiva la prima tappa.

L'intermezzo di Rondine aveva segnato la fine della formula della sua prima maniera. Il Trittico imprimeva già più sicuri passi. Turandot piantava un solco profondo. Come il suo gran predecessore Verdi, la vecchiaia avrebbe aperto a Puccini vasti orizzonti stupendi.

Corsi subito a Viareggio. Si parlò. Seppi quello che avrebbe desiderato. Le laccature cinesi che coprivano i settecenteschi paraventi veneziani, i paludamenti pomposi che camuffavano da grotteschi ministri imperiali le antiche maschere lagunari, avevano affascinato il Maestro, guidando il suo pensiero verso le dorature di San Marco.

La nuova opera doveva aver per sfondo Venezia. Ma non, per carità, la stucchevole cipria coi nèi e l'occhialino. Una Venezia piena di riflessi patetici, commoventi, poetici, profumati come i fiori pendenti da un'altana, o cupi e torbidi come lo sciabordare dell'acqua contro i marmi levigati di un Rio misterioso.

A un certo punto trasse da un cassetto una rivista francese palpitante di nudi femminili. La sfogliò lentamente, fermandosi a una pagina che recava un quadro audacemente suggestivo. E me la porse: Venezia. Un Rio remoto, battuto dalla luna. Una grande finestra ornata d'inferriata. E, dietro, in piena luce, aggrappata alle sbarre, una fanciulla scapigliata e ignuda che inarcava il suo corpo, flessuoso in procace offerta a un ragazzo rematore che sostava lì sotto, torcendosi di spasimo, con le braccia protese verso quella visione inafferrabile.

Immediatamente il pensiero mi riportò al romanzo di Pierre Louys. C'era in quel quadro un nitido riflesso de La femme et le pantin. Ricordavo che molti anni prima, fino dal 1904, Puccini era stato per un momento attratto da quel soggetto torbido. E ci si era appassionato al punto che aveva chiamato a Torre del Lago il poeta Maurice Vaucaire per tracciarne insieme una riduzione librettistica. Lui stesso, anzi, ne aveva fissato il taglio dei quadri, efficacissimo. Ma poi, come avveniva spesso, a libretto finito, non gli piaceva più; l'aveva abbandonato. E quella Conchita rimasta senza musica più tardi fu data a Zandonai.

Una favola remota

Era dunque un ritorno in altra forma alla remota idea? L'offerta della veneziana attraverso le sbarre della finestra non si ricollegava alla perversa scena del cancello di cui Pedro squassa disperatamente i ferri che gli contendono il possesso della piccola perfida spagnola?

Lo feci osservare al Maestro. Non si turbò. Ribattè:

— E perchè no? Perchè non creare una favola remota, con protagonista, mettiamo, una giovane patrizia tormentatrice d'uomini, che finisca col trascinare al parossismo e magari al delitto un gondoliere che, per capriccio, ha affascinato mostrandosi così, nelle notti lunari?... Pensate ai Pozzi, ai Piombi, al Consiglio dei Dieci, al Ponte dei sospiri, alla condanna a morte fra le colonne di Marco e Todaro in Piazzetta... Pensate a un finale con scoppio di passione e trionfo d'amore, fra la folla... Non so... Dico così per dire... Vi espongo a sbalzo delle idee che mi frullano in testa... Intanto vi regalo la rivista. Mostratela e parlatene a Simoni... «Un sogno veneziano»... non male anche il titolo... Pensateci... Qualcosa nascerà.

Ma parlarne era tardi. Pochi giorni dopo quel colloquio, un consulto di medici, a Firenze, aveva stabilito l'origine del male che, nel novembre successivo, doveva trascinarlo alla tomba.

Il sogno veneziano naufragò nella morte.

Quando l'ombra implacabile scivolò nella clinica al suo capezzale, le mani irrequiete del Maestro si mossero sul bianco lenzuolo, come a segnare il ritmo di una inafferrabile melodia.

Giacomo Puccini, chiudeva la sua vita lavorando, creando ancora. «L'unica medicina per vivere alla meno peggio — diceva — è lavorare».

Ma in una notte di desolazione aveva tracciato dei versi, poi nascosti, che cominciavano così: «Quando la morte — verrà a trovarmi — sarò felice... — di riposarmi...»

In quel riposo eterno portava via con sè l'ultimo canto che nessuno udrà più.

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Anima delle cose

Noi conveniamo che le cose siano prive delle tre anime elencate da Aristotele (vegetativa, nel ventre; sensitiva, nel petto; ragionante, nella testa) e, più ancora, di quella generatrice, aggiunta successivamente. D'altronde, le teorie moderne, in perpetua irriverenza del passato, osano ridurre l'anima nostra e quella inferiore delle bestie a un semplice fenomeno elettrico che sarebbe la libertà, mentre, nelle cose, lo soffocherebbe la prigione. Ciò spiegherebbe l'alta considerazione goduta dagli idoli, la adorazione della pietra nera alla Mecca e le maledizioni che i selvaggi spediscono lontano mediante un pezzo di legno sopra il quale le hanno prima pronunciate. Comprendiamo pure come mai nacque Pinocchio dalle mani stupite di Geppetto e gli altri miracoli delle favole.

Abbiamo inoltre, tuttora inspiegata, l'influenza di codeste più o meno pregiate, la cui «anima» evade continuamente attraverso forellini multipli. Così, l'agata allontana i demoni dalla casa, guarisce dal morso dei serpenti, preserva dal cattivo occhio; l'ambra, in forma di collana, guarisce dall'asma, ferma il sangue del naso, e rende virili se in forma di leone; l'ametista provoca sogni belli; il berillo guarisce il male di occhi; la crisolite riesce a far nominare cavaliere anche in casi disperati; il corallo previene la dissenteria, calma i nevrastenici e fa innamorare i soggetti restii; la cornalina ferma la paura; il diamante calma la febbre terzana, impedisce la lussuria e favorisce la castità, del che possiamo tuttavia dubitare; lo smeraldo spalanca le porte dell'avvenire; la magnetite, purchè immersa nell'olio, rafforza la virilità; il rubino irrobustisce la memoria; il sale caccia i demoni; lo zaffiro libera dalla prigione, aumenta il coraggio, rischiara la vista, guarisce il raffreddore e consolida i muscoli.

Tutto questo c'induce a meditare sulla possibile anima delle cose, ma ci stuzzica ancora di più un piccolo recentissimo fatto di cronaca: nel ministero degli Affari Esteri di Parigi esiste tuttora il calamaio che servì alla firma del trattato di Parigi, dopo la guerra di Crimea. Per un geniale meccanismo di orologeria, tirando un filo, l'orologio suonava le arie più conosciute degli inni guerrieri della nazione. D'improvviso, il meccanismo s'è rotto ed è inutile tirare il filo: «è silenzio», come diceva Amleto.

Commenti chi vuole.

Antonucci

Gleen Moore e Slipher assicurano che in Marte è possibile la vita in ogni forma

New York, merc., matt.

(F. Wuenschel). — Ai primi del prossimo dicembre una grande rivista scientifica che raccoglie in particolare studi di astronomi, pubblicherà i risultati delle osservazioni e constatazioni fatte dai professori Gleen C. Moore, direttore dell'Osservatorio di Monte Wilson, e V. M. Slipher, direttore dell'Osservatorio dell'Arizona, in occasione dell'avvicinamento del pianeta Marte alla Terra la scorsa estate. Le osservazioni, compiute negli Osservatori dell'Africa del sud, la regione più adatta, e dove si erano recati da ogni parte del mondo i più noti studiosi di astronomia, sono risultate di un'importanza eccezionale allo scopo di stabilire se sul pianeta Marte sia possibile lo sviluppo della vita organica, sia vegetale che animale: e le conclusioni sono favorevoli in pieno a questa ipotesi.

Gleen Moore ha in particolar modo studiato i cosidetti canali ed ha constatato che in Marte vi è abbondanza d'acqua prodotta dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacci delle calotte polari, sicchè l'atmosfera sarebbe ricca di vapori acquei, e darebbe vita ad una vegetazione abbondante e folta, quale fu constatata con le fotografie riprese numerose. Date le condizioni ambientali identiche a quelle della Terra, vi sarebbe identità di vita, vegetale e animale, sia pure in forme diverse ma eguale nella sostanza.

Anzi Gleen Moore ha persino disegnato le forme ed i caratteri di alcuni esseri viventi, con caratteristiche somiglianti a quelle degli uomini, che si trovano sulla faccia di Marte.

Slipher inoltre, dibattendo il problema dell'espansione della vita organica nell'universo, afferma pure che in Marte vi sono esseri viventi e pensanti come gli uomini. Egli ha fotografato ripetutamente varie zone di Marte e ne ha ottenuta una ricca serie di fotografie a colori, studiando le quali potè venire a più precise constatazioni circa l'esistenza della vita vegetativa organica sul pianeta. Egli ha affermato che le macchie da lui rilevate sulla faccia di Marte, costituiscono un fatto nuovo di grandi conseguenze, e gli studi che ha sviluppati sopra di esse lo hanno posto in grado di confermare le sue precedenti ipotesi sull'esistenza di esseri viventi e pensanti su Marte. Le macchie da lui rilevate sono senza dubbio vastissime zone di vegetazione.

L'atmosfera di Marte è risultata della profondità di 97 chilometri e ricca di vapori acquei, quasi identica a quella che circonda la Terra e che perciò darebbe luogo a fenomeni naturali identici ai nostri. Gleen Moore è assai conosciuto in Italia quale scienziato e le sue conclusioni saranno accolte con molto interesse.

Sostituzione di un motore

Questo bombardiere tedesco durante una incursione sulla Gran Bretagna ha avuto un motore colpito da un proiettile antiaereo. Appena raggiunta la base, il motore viene sostituito con un'altro nuovo.

La nave degli ebrei

L'affondamento del "Patria,, dovuto a sabotaggio

Una macchina infernale presso le caldaie
La difficile opera di soccorso - 254 dispersi

Damasco, mercoledì sera.

Ampie notizie sono qui giunte sull'affondamento avvenuto al largo di Caifa della nave Patria che è colata a picco — come è noto — in seguito ad una esplosione poco dopo aver lasciato quel porto.

Difficoltà opposte dalla censura hanno fatto ritardare la trasmissione delle informazioni, cosicchè soltanto ora si può conoscere qualcosa di più preciso sull'incidente.

La grossa nave

Si viene a sapere in tal modo che la nave Patria (un grosso e lussuoso transatlantico originariamente di bandiera francese e da qualche mese passato ad armatori inglesi — aveva fortunosamente raggiunto Caifa dopo un viaggio in convoglio nelle tormentate ed infide acque del Mediterraneo. Non si conosce qual sorta di carico fosse a bordo della nave al momento dell'arrivo, certo si è che il piroscafo stette alcuni giorni accostato alle banchine, in attesa di ripartire.

La nave era attrezzata a trasporto passeggeri di classe, dato che i primi armatori l'avevano destinata specialmente a crociere di lusso, più ancora che a regolari linee fra scali transoceanici. Ora, però, i nuovi armatori, pur conservando al bastimento la sua originaria attrezzatura, avevano provveduto ad aumentare i numeri dei posti, sdoppiando le cabine ed aggiungendovi cuccette. Anche qualcuno dei saloni di ritrovo era stato provvisoriamente attrezzato a dormitorio, con impianti di castelli e di brande.

La capienza del piroscafo era così aumentata di qualche centinaio di posti.

Or dunque, a Caifa, il Patria aveva fatto carico non soltanto di mercanzie, ma più ancora di passeggeri. Sembra, anzi, che la nave fosse stata affittata tutta intera da un agente locale, il quale aveva sottomano un nolo di eccezione. Si trattava di una specie di transmigrazione in massa di un contingente di ebrei capitati di contrabbando in Palestina nella scorsa estate, al tempo della campagna di Francia. Molti erano qui giunti in aereo, altri con navi d'ogni genere e tonnellaggio.

Tutti costoro dovevano lasciare la Palestina, d'ordine del Governo inglese.

Si trattava, evidentemente, di uno sviluppo di quella manovra politica che Londra ha messo in atto da qualche settimana nei confronti degli arabi abitanti nel vicino Oriente. Il Governo mandatario non aveva infatti perduto la occasione per fare sbandierare dai suoi giornali l'avvenimento. La partenza di questo gruppo di ebrei era senz'altro qualificata come una soddisfazione che Londra intendeva dare ai suoi sudditi arabi. Si parlava con insistenza di questa partenza, dicendo che l'Inghilterra aveva offerto ai profughi ospitalità in una sua lontana colonia, della quale però si taceva il nome.

Gli arabi, però non sembra che si siano lasciati eccessivamente commuovere da queste chiacchiere, tanto che — secondo le informazioni qui giunte — il sinistro sembra debba essere proprio accreditato ad un loro gruppo estremista.

In mare aperto

Grande mistero si fa — naturalmente — sui particolari dell'incidente, ma, da quel che si è potuto appurare, la macchina infernale che ha provocato il naufragio deve essere stata collocata a bordo nelle ultime ore precedenti alla partenza.

Sembra che l'ordigno sia stato nascosto non lungi dalle caldaie, dove lo stesso rumore dei macchinari avrebbe coperto il tic-tac rivelatore del movimento ad orologeria connesso all'esplosivo.

In tal modo accadde che il Patria lasciò ormeggi e porto, dirigendosi in alto mare. Un caso fortuito ha fatto sì, però, che le conseguenze del sinistro siano state meno gravi di quanto poteva capitare. Infatti la nave lasciò il porto con un ritardo di circa due ore, tanto quanto bastò perchè al momento dello scoppio non si trovasse così lontana da terra da rendere troppo difficile l'opera di soccorso.

Il Patria era ancora in vista dei semafori quando per l'appunto si verificò lo scoppio.

La segnalazione di soccorso fu tosto trasmessa per radio: giunse in Capitaneria quasi contemporaneamente a quella dei semaforisti che da terra seguivano ancora la marcia iniziale del piroscafo.

Secondo il racconto fatto da costoro, la nave a un certo momento apparve come colpita da un gran pugno che ne fermasse di colpo il cammino. Subito di poi si vide sprigionarsi dai suoi fianchi una vera nube di vapore, commisto a qualche lingua di fuoco. Tutto ciò ancor prima che giungesse a terra il boato dell'esplosione. La nave, ferma, prese a sbandare rapidamente, mentre a bordo si notava un improvviso affannarsi di centinaia di persone. La manovra delle lancie di salvataggio risultava subito meno facile di quanto fosse augurabile e ciò perchè lo sbandamento della nave era troppo forte per ancora permettere che le imbarcazioni toccassero l'acqua senza urtare contro i fianchi del piroscafo.

Tosto, da terra, partivano verso il luogo del sinistro quanti mezzi di soccorso si potevano reclutare in porto. Le motovedette erano le prime ad arrivare sul posto. S'iniziava la raccolta dei naufraghi; gran parte degli occupanti il Patria, che all'atto stesso della partenza aveva indossato le cinture di salvataggio, si era gettata in mare.

A bordo si conta si dovessero trovare circa mille persone, di cui ottocento passeggeri.

Finora si è potuto accertare la morte di venti individui periti per lo scoppio.

Mancano notizie di 254 persone.

Non si ha nessuna indicazione sui personaggi dell'ebraismo francese — fra i quali un figlio di Mandel, il quale è qualificato anche come membro della famiglia Rotschild, in quanto appunto Mandel, ex-ministro francese, altri non era se non un cadetto dei Rotschild stessi — che si pretende fossero a bordo.

La impressione suscitata nel mondo arabo di Palestina è stata assai grande e — si deve dire — affatto spiacenti sono gli arabi per il brutto tiro giocato ai loro naturali avversari.

Secondo quanto qui si riceve, le autorità inglesi hanno aperto una inchiesta che viene condotta con i soliti terroristici sistemi. A Caifa e in altri centri vige praticamente una specie di vero e proprio stato d'assedio.

Bombe a Zagabria per reazione anti-semita

Belgrado, mercoledì sera.

In due locali di divertimento di Zagabria, il «Lustigen Theatermonkel» e l'«Apollo Bar» sono scoppiate ieri delle bombe. Gli ordigni hanno causato solo pochi danni materiali. Nei circoli politici della capitale croata si suppone che si tratti di una dimostrazione di nazionalisti croati i quali hanno voluto dimostrare la loro avversione nei riguardi di un comico ebreo, tale Ernag, che si esibiva nei due locali. (D.N.B.)

L'industria aeronautica degli Stati Uniti totalmente impegnata per la guerra

Washington, mercoledì matt.

Il Ministro della Guerra, Stimson, ha reso noto ieri che il suo Ministero ha chiesto all'Ufficio della priorità che non si proceda ad un'ulteriore estensione nei programmi di produzione per conto dell'aviazione civile, al fine di non intralciare la produzione di aeroplani militari.

Il Ministro ha chiarito alla conferenza della stampa che l'esercito e la flotta degli Stati Uniti hanno ancora troppo pochi aeroplani, mentre, d'altra parte, le richieste di aeroplani da parte dell'Inghilterra si fanno sempre più pressanti. In tali condizioni, non è compatibile con gli interessi della difesa del paese che una parte della capacità di produzione aeronautica degli Stati Uniti sia impegnata per l'estensione dell'aviazione civile. (D. N. B.).

Il dottor Ley confuta il discorso di Bevin

Lo sfruttamento dei lavoratori inglesi da parte dei nobili

Berlino, mercoledì sera.

Il Capo del Fronte del Lavoro tedesco dott. Ley pubblica nel l'Angriff una sferzante risposta alla concione conviviale del ministro inglese Bevin, il quale ha affermato la necessità di grandi riforme sociali in Gran Bretagna dopo la fine dell'attuale conflitto.

Nel suo articolo, corredato da una impressionante documentazione fotografica il dott. Ley mette nella più cruda luce lo scandaloso sfruttamento plutocratico delle categorie più umili della popolazione inglese, citando le statistiche ufficiali, da cui risulta come su nove milioni di abitazioni, l'Inghilterra conti non meno di quattro milioni di inominabili tuguri, di proprietà per buona parte del Re stesso, della Chiesa anglicana, dei Lords, dei duchi di Sussex, del Kent, del Surrey, del Middlesex i quali riscuotono dai miserabili affittuari pigioni corrispondenti spesso alla metà dei loro salari.

A queste infamie plutocratiche il dott. Ley contrappone la gigantesca opera di giustizia sociale attuata in pochi anni dai regimi totalitari. (Stefani).

CURIOSITA' AMERICANE

Le feste natalizie pagate... a rate

New York, merc., matt.

Si pensa presto qui ai regali di Natale; ma vi si provvede in tempo con una organizzazione curiosa e comoda, che assicura a tutti coloro che lo vogliono la possibilità e la disponibilità dei mezzi finanziari per acquistare i doni necessari e per passar bene le feste natalizie.

In tutti gli Stati Uniti funzionano dei cosidetti «Clubs natalizi» che sono organizzazioni di risparmio annuale: la gente di pochi mezzi, versa le proprie economie, i piccoli risparmi, dollaro per dollaro, nel corso dell'annata, poi una quindicina di giorni prima di Natale, ritira quanto ha depositato, con un piccolo interesse, per provvedere alle necessità natalizie.

Il presidente dell'organizzazione dei «Clubs natalizi» Herbert F. Rawl ha comunicato che quest'anno il numero dei piccoli risparmiatori ha raggiunto la bella cifra di 12 milioni, i quali hanno depositato la cifra globale di undici miliardi, vale a dire quasi mille lire italiane a testa.

Il risultato è stato superiore alle aspettative, poichè date le difficoltà finanziarie che hanno travagliato quasi tutti gli stati, non si credeva che si sarebbero potuti fare tanti risparmi. Anche pel commercio l'entrata in circolazione di questi undici miliardi in occasione del Natale rappresenteranno una fortuna. Però si crede che, a causa delle condizioni generali del paese, questi undici miliardi non verranno tutti spesi in questa occasione, ma che i risparmiatori ne conserveranno circa la metà per altri bisogni.

Isolotti di salvataggio per i piloti nella Manica creati dalla Croce Rossa Tedesca

Berlino, mercoledì sera.

Il servizio della Croce Rossa germanica per il salvataggio di aviatori in pericolo ha aggiunto nuovi miglioramenti alle sue meravigliose innovazioni. Si tratta di boe, distribuite sul mare. La parte di queste boe, che emerge dalla superficie dell'acqua, rassomiglia a cabine telefoniche. Il poter raggiungere queste boe dai piroscafi o da aeroplani in pericolo di affondare, è facilitato da cavi tenuti a galla da un sistema di galleggianti di sughero.

Nell'interno delle boe c'è posto per dormire per quattro persone. Si trovano inoltre oggetti di vestiario, derrate alimentari, tabacco, e medicinali per i primi aiuti. Bandiere e segnalazioni fumogene sono ugualmente pronte nelle cabine-boe, per richiamare l'attenzione degli aeroplani della Croce Rossa e dei battelli di salvataggio.

Tutte le boe sono visitate ogni giorno per controllare l'esistenza dei generi di riserva.

Non può più dormire perchè divenuto antenna-radio

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

E' stato da un po' di tempo ricoverato, a scopo di studio più che di cura, all'ospedale dello stato brasiliano di Paranà, un individuo che presenta un fenomeno ben strano. Egli dichiara di non potere assolutamente dormire poichè tanto di giorno quanto di notte, sente nel suo cervello continuamente delle trasmissioni radiofoniche con diversa provenienza, da ogni parte del mondo. Sia che riceva una composizione musicale od una trasmissione di notizie o di commedie, se egli resta tranquillo ad ascoltarla senza continua sino alla fine: se invece fa dei movimenti di volontà e di energia, la trasmissione e la ricezione cambiano, come s'egli avesse cambiato l'onda. I medici che studiano lo strano caso dicono che il disgraziato possiede un sistema nervoso ultra sensibile, capace di captare nell'etere le onde più delicate. Si tratta insomma di un uomo radioricevente, di un uomo antenna-radio. Il suo cervello è una vera stazione radio sempre in funzione: se vi sono delle radiotrasmissioni in qualche parte del continente, egli le riceve naturalmente, anche contro la propria volontà. Inoltre, se gli si mette in mano un filo metallico in contatto con un alto parlante, la comunicazione da lui ricevuta viene sentita attraverso l'altoparlante da tutti i presenti. E' insomma un vero uomo stazione-radio.

Il fatto è oggetto di profondo studio: si diceva da tempo che il corpo umano avrebbe potuto funzionare da radioricevente ma ora se ne vengono ad avere le prove evidenti: e da ciò potrebbero scaturire conseguenze notevoli per la scienza.

Trote nutrite con "cellofane,,

New York, merc., matt.

All'ufficio statale per la conservazione del patrimonio ittico si sono svolte interessanti esperienze per l'allevamento di una varietà di trote. Notevoli sono stati i risultati di una speciale dieta a base di «cellofane» sminuzzata e mescolata con qualche carboidrato. Le trote assoggettate per circa quattro mesi a questa speciale dieta hanno mostrato uno sviluppo superiore al normale.

Violenta tempesta nello stretto di Gibilterra

Madrid, mercoledì sera.

Informano da Ceuta che una violenta tempesta ha infuriato ieri nello Stretto di Gibilterra. Il vapore postale che fa servizio fra Ceuta e Algesiras non ha potuto salpare. Numerosi battelli da pesca sono stati strappati dagli ancoraggi e solo con fatica gli equipaggi hanno potuto ricondurli a riva.

Nave greca in pericolo nell'Atlantico

New York, merc., matt.

La Radio Mackay ha captato questa notte i segnali di soccorso lanciati dal piroscafo greco Eugenia Cabanis di 3517 tonn., coi quali la nave informava d'essere stata colta da una violenta tempesta a 150 miglia a S. W. di Capo Race. Le stive sono piene d'acqua e le macchine stanno per fermarsi. (D. N. B.).

Scontro stradale

ALESSANDRIA. — L'autofurgone guidato da Giovanni Libero, di 30 anni, nei pressi di Pozzo San Evasio ha investito un carro trainato da un cavallo e guidato da Ernesto Giorcelli, di 69 anni. Il quadrupede è rimasto ucciso sul colpo, il Giorcelli è seriamente ferito.

Sottraeva energia

ALESSANDRIA. — Per aver sottratto con mezzi fraudolenti energia elettrica a scopo di illuminazione è stata condannata a 6 mesi e 10 giorni di reclusione e 600 lire di multa, la casalinga Leonilde Balduzzi, tortonese.

Razzia di polli

VALENZA. — Ingenti quantità di polli e conigli sono stati rubati dai ladri in quel di Conzano, in danno degli allevatori Emilia Valpreda di 35 anni, e Natale Pallanza di 28.

Cade dal carro

VALENZA. — Cadendo dal carro trainato dai buoi, il possidente Giuseppe Torrabucci di 66 anni, da Valenza, si fratturava il ginocchio sinistro e di lussava il piede destro, per cui ne avrà per tre mesi, salvo complicazioni.

Fatale scivolone

VALENZA. — Scivolando sul terreno viscido, mentre stava trasportando una scala a pioli, la massaia rurale Lucia Borla, di anni 61, da Valenza, cadeva malamente fratturandosi la spalla sinistra e riportando lesioni interne al torace.

Per pratiche criminose

FERRARA. — Sono comparsi davanti al Tribunale Teresa Ghezzi di 24 anni, da Portomaggiore, imputata di pratiche criminose, e Corrado Folini di 26 anni, da Consandolo, correo. Ambedue gli imputati sono stati condannati ad un anno di reclusione.

Un millenario monumento lombardo

Radicali restauri alla Basilica di San Marcello di Montalino

Costruita nel 713 per la fede della Regina Teodolinda - Agitate vicende attorno al tempio - Lazzaretto durante la peste del 1630 - Come sarà restaurata

Stradella, mercoledì sera.

Per interessamento del Ministero della Educazione Nazionale una fra le più antiche basiliche lombarde sarà riportata alla sua primitiva dignità. Ai piedi della Rocca, mollemente adagiata su di un piccolo sperone, fra il verde dei vigneti e delle robinie, sta la basilica di San Marcello di Montalino. Vetusta, chè molti secoli ha visto passare: forse quindici, certamente dieci, essa sfida ancora, con la sua bassa mole, gli insulti del tempo.

Nel periodo di Liutprando

La chiesa, come dagli studi del prof. Falciola, pare sia stata costruita verso il 713 per la fede e la devozione della Regina Teodolinda. L'architettura, sebbene contaminata da ritocchi di epoche posteriori, è del periodo di Liutprando. Gli storici però sono discordi sulla data di costruzione; il Giulietti la farebbe sorgere fra il 713 e il 744, il Manfredi fra il 800 e il 787 mentre il Cavagna San Giuliani, in base a criteri artistici, la riterrebbe eretta negli ultimi anni del 900. Più veritiera forse è la credenza di una ricostruzione in questo tardo periodo, dato il passaggio degli Ungari e le successive distruzioni, che non risparmiarono certo tanto l'abitato di Montalino che quello di Stradella, probabilmente ad esso adiacente.

Intorno all'origine del nome della basilica mancano dati storici positivi. Sarà esistito prima di questa chiesa un edificio di culto pagano oppure la denominazione deriverà dal nome di un antico castellano? Per la storia non ci si può basare che su ritrovamenti di ossa umane. Vi è qualche storico che insiste che la basilica fosse già parrocchia nei tempi di Ugo e Lotario; però, sempre il Falciola ribadisce questo tesi ricordando che la chiesa Rossa di Voghera, già Sant'Ilario, ha le stesse dimensioni e caratteristiche di questa di San Marcello. In tempi tribolati essa passava in proprietà da Marchesi a Vescovi, sinchè nel 971 un privilegio di Ottone II la confermava al Vescovo di Pavia.

Affidandoci a vecchie pagine di storia e risalendo nel tempo ci è dato di ricordare che nel 1025 il Marchese Estense Ugo I, sotto l'impero di Corrado I, comperava da Oberardo diacono il *Castrum* di Montalino. In un prezioso documento del 1164, definito dal Vidari la «Magna Charta dei Pavesi», troviamo, insieme ad altre, menzionata la terra di Montalino. Nel luglio poi del 1171 il Prefetto della Cattedrale di Piacenza e il canonico Ardissone investivano in Pavia il Vescovo Pietro V di tutta la decima che Chiesa e Capitolo piacentini avevano nel distretto di Montalino e Portalbera: 12 moggia di frumento e 12 di segala quale canone annuo da condursi sino al porto di Piacenza a rischio e spese del Vescovo. Ma nel 1291 il Vescovo Guido III si rifiutava di pagare le decime e di qui il rimprovero di Papa Nicolò IV influenzato forse dai Beccaria, strettamente legati ai piacentini. Però il Vescovo non era dalla parte del torto, poichè l'anno precedente i piacentini avevano compiuto [illegible] devastatrici anche nel profondo dell'Oltrepo Pavese.

Le diverse visite pastorali

Frattanto la borgata di Stradella si ingrandiva e richiedeva una nuova chiesa nella parte bassa del borgo. Siamo nel 1491. Dei due secoli precedenti mancano e date e notizie storiche. Da questo momento si inizia la decadenza di S. Marcello che si avvia ad essere un semplice beneficio e sempre più trascurato. Quali tristi attestazioni restano le antiche relazioni delle visite pastorali. Così, con lo stesso [illegible] di fede di Pavia e precedendo Voghera, Stradella all'epoca della scoperta dell'America, situa la costruzione del suo nuovo Duomo.

Sempre intorno al decadimento di S. Marcello spieghiamo dinanzi a noi la relazione di una visita pastorale. Siamo nel 1576 e la vecchia basilica viene esautorata dai nuovi titolari Ss. Naborre e Felice. Risulta che la chiesa di Montalino è già tutta in rovina e vi si celebra la Santa Messa per due soli giorni all'anno; a S. Marcello e per i Morti.

Trent'anni dopo, come ultima espressione di fede, viene concessa alla chiesa di S. Marcello l'indulgenza plenaria per i fedeli che l'avessero visitata nel giorno dell'Assunta. Anche a Stradella nel 1630 infierì la peste che il Manzoni ricorda nei «Promessi Sposi». Sappiamo da un registro in possesso del Municipio che la vecchia basilica venne adibita a lazzaretto e i corpi infetti delle vittime venivano sepolti nell'attiguo cimitero. Si spiegano così i resti che ancor non è molto si ritrovarono nei pressi.

E' dell'agosto 1680 la visita pastorale di Monsignor Trotti vescovo di Pavia agli Oratori, tra i quali San Marcello, che si presentava con tre navate, l'altare maggiore e due laterali, in uno dei quali era l'immagine di S. Marcello e il Chiericato di Santa Caterina. Esisteva ancora in quel periodo, davanti alla chiesa, il piccolo cimitero con la croce, ma non vi si seppellivano già più i morti. Dopo questa, parecchie furono le visite pastorali che viepiù descrivono la basilica in decadenza. Giungiamo così alla legge 29 maggio 1855 che sopprimeva anche il beneficio di San Marcello. Alla morte dell'ultimo titolare, M. R. don Giovanni Gavina, i beni passarono al Governo, ma la Giunta Comunale di Stradella protestò energicamente contro le sue pretese con una delibera successiva.

La Basilica di S. Marcello di Montalino a Stradella

Il preventivo per i restauri

Nei primi anni del 1900 il Demanio offrì al Comune l'acquisto della chiesa con terreno annesso di are 15 e centiare 32 per la somma di L. 400, a titolo di transazione, ridotte poi a L. 304,80.

Riportiamo dall'atto che: «il Comune obbligasi a rispettare e conservare nelle condizioni nelle quali trovasi attualmente l'esterno dell'abside maggiore e quei tratti di muri perimetrali non rivestiti di moderni intonachi e che conservano ancora la decorazione superiore in archetti romani. Nell'interno dovranno essere rispettate la parte inferiore del campanile che si appoggia sull'abside della navata sinistra e la pittura d'affresco rappresentante la Beata Vergine col Bambino nel terzo pilone a sinistra della navata».

Questa la storia di S. Marcello. Attualmente dunque la millenaria basilica, riconosciuta quale Monumento nazionale, è ormai cadente e bisognosa di restauri. Dalla visita della Commissione diretta dal comm. Chierici Sopraintendente alle Belle Arti di Milano, ad oggi, molta strada si è fatta. La Associazione Pro Stradella, degnamente presieduta dal gr. uff. prof. G. Masnata, Senatore del Regno, unitamente alla suddetta Intendenza alle Belle Arti, hanno ottenuto dal Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione Generale delle Arti, la somma di L. 60.000 che, assieme alle 55.000 del Municipio locale, coprono il preventivo per i necessari restauri, che renderanno l'antico splendore alla Basilica di S. Marcello, testimonio del nome e della vita passata di Stradella.

Luigi Rossi.

Le nozze d'oro d'una coppia che ha avuto diciassette figli

Biella, mercoledì sera.

In una festosa cornice di figlioli, nipoti e pronipoti, i coniugi Ernesto Derato fu Alberto e Rosa Bottinelli fu Giovanni hanno celebrato le loro nozze d'oro. Il matrimonio, avvenuto nel novembre del 1890, ha dato origine ad una bella numerosa famiglia di ben 17 figlioli, uno dei quali offerse la vita per la Patria alla vigilia dell'armistizio del 1918. Attorno ai due venerandi coniugi si è stretta affettuosa la popolazione del Piazzo, dove gli arzilli sposini hanno la loro residenza.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 27 Novem.

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Le cronache del libro: Dott. Ugo d'Andrea — 20,40: Musica varia: 1. Rascalo: «Carovana notturna»; 2. Fiaccone: «La villanella»; 3. Billi: «Bisbiglio di rondini»; 4. Barbieri: «Giocattoli»; 5. Manno: «Serventese»; 6. Angelo: «Piccolo scherzo» — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ♦ «Faust», tragedia in tre atti di Wolfango Goethe (versione e riduzione di Guido Manacorda). Personaggi e interpreti: In Cielo: Il Signore dei Cieli, Fernando Solieri; L'arcangelo Raffaele, Tina Maver; L'arcangelo Gabriele, Ria Saba; L'arcangelo Michele, Ida Salvione - In terra: Faust, Stefano Sibaldi; Mefistofele, Corrado Racca; Wagner, Virgilio Gottardi; Spirito, Mario Marradi; Un vecchio contadino, Giovanni Pastore; Siebel, Alfredo Anghinelli; Brander, Gustavo Conforti; Altmayer, Giovanni Pastore; La strega, Wanda Tettoni; Margherita, Nella Bonora; Marta, Iona Frigerio; Lisetta, Paola Dola; Valentino, Giovanni Cimara; Lo spirito maligno, Felice Romano. (Sotto ogni aspetto trasmissione d'eccezione questa del poema goethiano. Delle due parti di esso, artisticamente e storicamente importanti alla pari, la prima è più aderente alla sensibilità generale ed è quella che viene trasmessa questa sera; meno filosofica, forse, e certamente vivida di esperienza ancora terrena, e perciò più facilmente accostabile e di quasi immediata comprensione. Lo sforzo d'adattatore ne tenga il debito conto) è già, non di meno, grandioso, poichè [illegible] di rivelare, attraverso la parola, accompagnata talvolta da musica, uno dei più alti capolavori del genio umano, e uno dei più celebri prodotti della letteratura mondiale. La prima parte del poema, questa sera in trasmissione, si compone di 17 episodi che vanno dal «Prologo in Cielo», alla morte di Margherita, dal «Patto di sangue» concluso tra Faust e Mefistofele, alla tragica fine della prima esperienza; dal diabolico accordo, alla salvezza della fanciulla redenta, salvezza che prelude a quella di Faust stesso. Giova chiarire che il merito di queste trasmissioni culturali consiste nella sicurezza che esse servono a richiamare l'attenzione del maggior numero possibile di ascoltatori su opere alle quali è necessario tornare con spirito meditativo. Chè poi, comunque, la conoscenza del Poema è resa di altissimo godimento e anche in grazia della riduzione del Manacorda.) — Negli intervalli: 1. (20,00 circa): «Voci del mondo»; 2. (21,30 circa): Antonio Piccone Stella: «Il miraggio in guerra» — 22,10 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal m.o Beraclot — 22,45: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (v. progr. prec.).

(Onde: metri 230,2): Ore 20,30: Programma di musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi — 21,15: Luigi Servolini: «La calcografia classica italiana» — 21,35: Orchestrina diretta dal m.o Strappini — 22: Musica varia diretta dal m.o Gallino: 1. Cortopassi: «Giovinezza ardente»; 2. Strauss: «Accelerazioni»; 3. Culotta: «Le fiabe della nonna», suite; 4. Borkiewicz: «Nell'aia»; 5. Gruby: «Avanti la marcia»; 6. Pinnani-Malvezzi: «Canto d'amore»; 7. Cuscinà: «Come una ronda»; 8. Pedrotti: «Tutti in maschera», introduzione dell'opera — 22,45-23: Giorn. Radio.

Giovedì 28 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 340,8 - 491,8): Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio — 10: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine medio: L'Italia sulle vie del mondo: «Risalendo le sorgenti del Nilo», conversazione sonorizzata di Oreste Gasperini — 12: Borse - Musica varia — 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: ♦ Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Giorn. Radio - Notiziario turistico — 14,20: Orchestrina diretta dal m.o Strappini — 14,45: Giorn. Radio — 15: Ricerche di connazionali all'estero — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il Balilla sul palcoscenico», scene di G. Mosca — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Alle 18 (circa): Notizie da casa - Programma vario — 18,30: Notiziario dall'interno — 18,35-18,45: Spigolature cabalistiche.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 10,30 (v. progr. prec.) — 12: Orchestrina diretta dal m.o Angelini — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche sinfoniche: 1. De Falla: Da «La vita breve»: a) Interludio, b) Danza; 2. Mulè: «Vendemmia»; 3. Pizzetti: Suite sinfonica, dal film «Pane nostro» — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche operettistiche — 14,45: Giorn. Radio — 15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini — 15,30: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi: 1. Galuppi: «Adagio»; 2. Scarlatti: «Sonata»; 3. Chopin: «Notturno in re bemolle maggiore», op. 27, n. 2; 4. Casella: «Undici pezzi infantili»: a) Preludio, b) Valzer diatonico, c) Canone, d) Bolero, e) Omaggio a Clementi, f) Siciliana, g) Giga, h) Minuetto, i) Scatola musicale, l) Ninna nanna, m) Galoppo finale; 5. Liszt: «Studio di bravura» — Dalle 16,40 alle 18,45 (v. progr. prec.).

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Il marchese di Ravolito*, in onore di Michele Abbruzzo

Ieri sera la Compagnia Anselmi-Abbruzzo ha rappresentato, con la regia di Santi Savarino, *Liolà* di Pirandello. Bravo, vivace, cordiale — a tratti quasi canoro e romantico — Michele Abbruzzo nei panni di Liolà; e la sua spiritosa, umanissima scena del secondo atto con Donna Mita — Italia Lello — fu eccellente e felice. Tutti affiatati, del resto, e felici, — e tra loro imponente e vigorosa nella parola e nel gesto Rosina Anselmi —; e brillante il successo. Molti i battimani, ad ogni atto, a scena aperta e al chiudersi del velario.

Michele Abbruzzo

Questa sera l'annunciata rappresentazione del divertente *Marchese di Ravolito*, di Nino Martoglio, in onore di Michele Abbruzzo. Domani una novità: una nuova commedia: *Il contagio* di V. Pucci, che altrove è stata favorevolmente accolta.

Poliziotti ausiliari danesi

Due poliziotti ausiliari danesi che sorvegliano gentilmente una carrozzina con un bimbo mentre la madre del piccolo è entrata in un negozio per fare degli acquisti.

Avventure di tutti i giorni

Erano troppo allegri nel festeggiare la nascita di Renato

Milano, mercoledì sera.

Il signor Alfredo C., impiegato tecnico presso una grande società industriale della nostra città, e abitante con la moglie e una bimba di quattro anni nei paraggi di Porta Genova, ha avuto giorni orsono la casa allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale ha imposto il nome di Renato.

Per festeggiare il lietissimo evento, il signor Alfredo C. si riunì in compagnia dei colleghi d'ufficio, — in verità tutti bravi figliuoli e taluni come lui, già padri di famiglia, ma ancora atteggianti certe nostalgie «scapolline», — in una ben nota locanda del centro dove vi si bere certo vinello da far venire in orecchio, pensarne e da far sciogliere la parlantina anche al medesimo signor Alfredo C. che, comunemente, invece, taceva perchè nel parlare.

La bella comitiva, dunque, si radunò nel locale suddetto e ciascuno si sedeva attorno ai tavolini, avvicinati, per l'occasione, l'uno a fianco dell'altro sì da formare un tavolo solo e lungo. La brigata era allegra e tutta piena di buona volontà di festeggiare degnamente con una libazione tanto saporosa quanto gratuita l'apparizione al mondo del piccolo Renato, il quale a quell'ora, nella sua candida culla, scaldato dall'amore della sua tenera madre, chissà quali misteriosi pensieri andava pensando. E mai avrebbe pensato che i suoi festeggianti potessero dar luogo all'incidente quanto mai spassoso di cui daremo qui in breve la narrazione.

In un angolo della sala, intanto, incurante di tutto quel chiasso, un omone grosso, pingue, lardoso e ricciuto se ne stava pasciuto.

Come un fluido passò l'idea in tutti di tormentare il dormiente; e così cominciarono a volare pallottoline di carta, briciole di pane ed altri innocui proiettili.

Uno di questi andò a colpire il bersaglio proprio sul naso dell'omone che si svegliò di soprassalto e, siccome alcuni fra i festanti si mise a ridere piuttosto rumorosamente, naturalmente l'omone levò, sbraitando e minacciando, brandendo a mo' di clava uno sgabello pronto a scagliarlo sulla compagnia allegra.

Fortuna volle che il cameriere lo fermasse a tempo; ma più fortuna ancora fu quella dell'intervento di due vigili entrati perchè attratti dalle strida frementi d'ira dell'irragionevolissimo signore. E fu fortuna perchè certamente qualcuno dei colleghi del signor Alfredo C. sarebbe andato in ufficio con qualche ecchimosi, per lo meno. Ma si dovette andare a finire in mandamento dove la fortuna assistette, ancora una volta i festanti chè l'omone, riscontrato ubriaco, s'ebbe tutto il torto e fu anche platealmente ripreso dal capoturno dei vigili.

Ma la bevuta non andò a monte: tutti gli allegri colleghi del signor Alfredo C. con lui alla testa, ritornarono alla taverna del centro a consumare la festa; indi, più allegri che mai, commentando la spassosa quanto movimentata avventura, si diressero all'ufficio.

Bloccato con una scarpa nel binario è investito da un treno che gli sfracella il piede

Alessandria, mercoledì sera.

Il soldato Emilio Gioio, di 20 anni, da Modena, scendeva ieri sera verso le ore 20 da Torino, attraversando il binario al passaggio a livello del km. 46,265 della linea Alessandria-San Giuseppe. Ad un tratto la suola della scarpa sinistra restava impigliata nella rotaia ed il Gioio cadeva a terra stordito, nè riusciva ad alzarsi malgrado il sopraggiungere del treno, che gli ha stritolato il piede. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

LO SCOPPIO DELLA MINA

Assistente edile condannato per omicidio colposo

Alessandria, mercoledì sera.

L'assistente edile Paolo Bertolini, di 66 anni, nativo di Reggio Emilia, era stato assunto come capo-squadra della ditta E. Gallo di Genova per alcuni lavori sul torrente Piota, in comune di Casaleggio Boiro. Ivi il 29 luglio 1935 si procedeva al brillamento di mine allo scopo di perforare le fondazioni del predetto torrente per una presa d'acqua. Il Bertolini dava ordine all'operaio Giovanni Battista Parodi, di 26 anni, di portarsi ad oltre duecento metri distanza per fare la guardia, nel senso cioè di impedire che operai si avvicinassero alla zona minata. Fatti allontanare tutti quanti, attendeva ancora qualche minuto, faceva suonare i segnali di tromba e finalmente dava fuoco alla miccia.

Tutti gli addetti, compreso il Parodi per conto proprio, si erano riparati dietro una roccia assai distante dal punto pericoloso. Senonchè, un sasso lanciato in aria dallo scoppio, passava sulla roccia e andava a finire oltre la collina ove era celato il Parodi; questi riportava una grave contusione all'addome e, malgrado le pronte cure ricevute all'ospedale, poco dopo decedeva.

Ora il Bertolini è comparso in Tribunale imputato di omicidio colposo, avendo cagionato, per la sua imprudenza e negligenza, la morte del povero operaio. Egli si è difeso, affermando di aver dato tutte le disposizioni per evitare sciagure, senza tuttavia riuscire a convincere il Tribunale, che lo ha ritenuto responsabile del reato ascrittogli, condannandolo a sei mesi di reclusione, ai danni ed alle spese per la costituzione della parte civile; gli è stato tuttavia concesso il beneficio del condono.

Processo per direttissima contro un ladro che agì approfittando dell'oscuramento

Alessandria, mercoledì sera.

Per direttissima si è proceduto in Tribunale contro il carpentiere Aleramo Mantelli, di 25 anni, pregiudicato, autore confesso di due furti di biciclette commessi la sera del 21 novembre corr. in rione Cristo, con l'aggravante dell'oscurità, in danno dell'impiegato Giulio Riva e del parrucchiere Ugo Cellerino. E' stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, L. 1600 di multa ed alla libertà vigilata.

Furto per seimila lire nel negozio di un sarto

Tortona, mercoledì sera.

Un audacissimo furto è stato consumato nel vicino comune di Molino dei Torti in danno del locale sarto. Ignoti ladri, mediante scasso e favoriti dalla totale oscurità, riuscirono ad introdursi nella sua abitazione derubandolo di una ragguardevole somma in contanti, di molta stoffa ed abiti confezionati, per un totale di circa 6 mila lire. I carabinieri sono sulle tracce dei colpevoli.

Grosso falco ucciso sulle colline varazzesi

Varazze, mercoledì sera.

Il cacciatore Arnaldo Baretto da Varazze, recatosi a caccia in località Lenche, frazione di Cantalupo, notava un grosso uccello che a larghi spire si calava verso terra, probabilmente avendo adocchiato qualche preda. Presolo di mira, sparava e lo colpiva. Il grosso uccello, riconosciuto poi per un falco, si abbatteva al suolo e veniva finito a colpi di pietra. Il falco così catturato misura un metro e mezzo di larghezza d'ali e pesa parecchi chili.

Il cantante sospetto

Come è stato scoperto un pregiudicato ricercato da tempo

Valenza, mercol. sera.

Due carabinieri in servizio perlustrativo a Pecetto di Valenza, udivano ieri un canto sguaiato uscire da un'osteria. Incuriositi, entravano nel locale e vi scorgevano un individuo intento a sorseggiare vini fini il quale però, all'apparire dei due militi, ammutoliva d'incanto dimostrandosi impacciato. Il suo contegno non sfuggiva ai militi che invitavano il cantante in caserma, qui venne identificato per certo Luigi Sacchi di Pietro di anni 43, residente in Alessandria. Informazioni telegrafiche chieste, specificavano trattarsi di un pregiudicato, ricercato perchè perseguito da mandato di cattura dovendo scontare cinque mesi di arresti per infrazione alla vigilanza. Il Sacchi verrà trasferito così ad Alessandria.

Annega nel pozzo

CUNEO. — Tale Maria Arduino di 66 anni, residente a Piozzo, salita sul parapetto di un pozzo adiacente alla propria abitazione, stava rimettendo nella carrucola la corda che ne era sfuggita, allorchè perso l'equilibrio, precipitava nel pozzo profondo circa sette metri, annegandovi.

Mortale disgrazia

CUNEO. — Mentre l'agricoltore Giuseppe Fornero, di 40 anni, residente a Roaschia, stava scaricando alla stazione d'arrivo di una teleferica un fascio di legna, è stato colpito alla testa da un nuovo fascio sopraggiunto dall'alto della montagna, che gli ha causato la frattura della base cranica. Trasportato e ricoverato a questo ospedale vi è poco dopo deceduto.

STAMPA SERA **SPORT**

L'inchiesta di "Stampa Sera"

Niente super-giudice in campo

L'opinione di un vecchio sportivo sulla discussa questione dell'arbitro di calcio

Riportiamo lo scritto di un altro lettore che interloquisce nella discussione iniziata da «Stampa Sera» sulla dibattuta questione dell'arbitro, discussione che tanto da noi ciascuno quanto prima.

Sono un vecchio arbitro, uno dei pochi che si riunirono una lontana sera «all'Orologio» di Milano, ove si gettarono le basi dell'A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri). Plaudo alla vostra inchiesta, come al vostro articolo del 7 corrente su *Stampa Sera*. Getto giù qualche idea, se nella massa di tante, anche la mia potesse giovare a guarire un male quasi... inguaribile.

* *

Gli arbitri dovrebbero costituire un corpo arbitrale in seno del quale dovrebbe esistere una Commissione Tecnica. Questa Commissione è la sola autorità, e, come tale, sta al di sopra degli arbitri stessi e lavora di pari passo coi dirigenti della F.I.G.C. La Commissione Tecnica deve seguire il lavoro degli arbitri, assisterli nelle loro funzioni, nominare e promuovere quegli elementi che dimostrano le migliori attitudini e convincere i «vecchi» al ritiro, una volta che raggiungono i limiti delle loro possibilità «mobili» e «visive». Questi non saranno degli scaduti, ma la loro opera diventerà ancora attiva in seno alla Commissione Tecnica.

L'arbitro, in funzione sul terreno, deve essere retribuito a seconda delle categorie degli incontri che dirige: è cosa troppo evidente ed è giustizia. La Commissione Tecnica può e deve riunire di tanto in tanto gli arbitri e svolgere speciali conversazioni tecniche ed organizzare dei corsi teorici e pratici.

Niente superarbitro o supergiudice in un incontro qualsiasi; niente controllo o supercontrollo al suo operato. L'arbitro, riconosciuto idoneo a dirigere una partita, deve essere considerato alla stessa stregua di un direttore d'orchestra; è lui, l'arbitro, che ha la bacchetta in veste di fischietto; è lui che... «fischia» e non il pubblico; è lui che dirige l'incontro.

* *

Guarire il pubblico dalle sue intemperanze non è facile cosa. Secondo me la guarigione di questo male è nelle mani dei giuocatori stessi. A tutta prima sembrerebbe un'eresia: eppure il 90% degli incidenti, dei «fattacci» sono inconsciamente provocati dai giuocatori stessi.

Alla presenza dei loro «tifosi» molto sovente si danno delle arie che non collimano colle leggi sportive, al rispetto delle quali sono i primi ad essere chiamati. Se lo sport del calcio è seguito dalle nostre masse, quelli che lo praticano sono solamente essi, i giuocatori; e praticare uno sport significa anche assoggettarsi e mantenere la più perfetta lealtà di fronte ad avversari di 90 minuti, amici e colleghi di una settimana, di una stagione, di tanti anni ed anche per tutta la vita.

Niente di più antipatico che il gesto di un giuocatore che reclama malamente verso l'arbitro, che grida un insulto all'atleta che lo fa cadere a... «regola d'arte regolamentare», che cova la piccola vendetta, che alza le braccia al cielo per una decisione dell'arbitro, che getta lontano il pallone uscito oltre la linea quando l'avversario è vicino a prenderlo, che protesta, che sorride mefistofelicamente al colpo riuscito, che fa dei gesti antipatici verso l'arbitro rivolgendosi al pubblico, al «suo» pubblico.

Sono del parere che è la via più facile e più utile per «guarire» il pubblico: facendo il giuocatore, si farà anche il pubblico. E quando si vedranno i giuocatori ubbidire alle decisioni dell'arbitro, quando si vedranno tutti gli atleti essere veramente degli sportivi, quando i giuocatori capiranno che nulla giova essere scorretti verso gli avversari e l'arbitro, quando avranno nella testa il regolamento del giuoco del calcio, essi stessi faciliteranno il compito dell'arbitro e non daranno motivo ai facinorosi, ai tifosi esagerati di creare il «fattaccio»...

Egualmente dicasi dei dirigenti di società e degli allenatori, i quali dovrebbero aver esaurito il loro mandato all'entrata del sottopassaggio. Via dunque i dirigenti che passeggiano intorno al rettangolo di gioco; via gli allenatori. Solo il «pronto soccorso», nelle vesti del massaggiatore, i due guardalinee ed i ragazzi raccoglitori di palloni. Perchè, diciamolo pure, anche i dirigenti non sempre si comportano come si deve. Anche loro fanno gesti di disperazione e disappunto, anche loro levano le braccia al cielo, anche loro gridano qualche parolaccia, anche loro delle volte si erigono a «direttori» del giuoco e danno esca alle discussioni tra giuocatori.

* *

Ritorniamo all'arbitro, nelle sue mansioni iniziali della partita che sono importanti.

Alludo a questo. Sono le 15,30: nessuno si presenta sul terreno. Di chi la colpa iniziale? Proprio dell'arbitro, solamente dell'arbitro. L'arbitro non deve, per nessuna ragione, aspettare il comodo dei giuocatori i quali desiderano un ultimo massaggino, hanno le stringhe delle scarpe che non sono a posto, la maglia che tira sotto una spalla, la calza che non va bene, tutte povere cose che portano l'orologio a segnare le 15,35. Nessuno al sottopassaggio. Il pubblico scruta: buona parte di esso ha preso un treno in un paese di provincia per assistere alla partita e deve rientrare con un altro treno: il tempo è misurato. Entrano i giuocatori e trotterellano sul terreno per fare la ruota e salutare; dietro è l'arbitro che discute ancora coi suoi aiutanti... imbandierati.

Al centro del terreno si discute ancora e si mettono a posto gli orologi; sono le 15,40; testa e croce; calci di assaggio; ennesimo colloquio fra i giuocatori e l'allenatore, fra il capitano e l'allenatore, fra capitano e arbitro. Sono le 15,45, e finalmente tutto è a posto. Nel frattempo il pubblico avrà fischiato impazientito e l'arbitro sarà stato gratificato di qualche «benevola» parolina, già prima di aver iniziato la partita. Se poi disgraziatamente non imbrocca subito una decisione, addio il «fattaccio» ha già preso le sue radici prima dell'inizio dell'incontro.

Ho espresso qualche cosa: non è tutto: ho fissato, a mio modesto modo di vedere, le grandi linee di un quadro che ha bisogno di essere meticolosamente ritoccato e messo a posto. Le buone volontà non devono mancare e per ora plaudo a piene mani alla vostra inchiesta.

Oreste Passera

Per Italia-Ungheria

Il portiere Bodoira chiamato a Firenze

E' partito alle ore 12 di stamane per Firenze il portiere Bodoira della Juventus. L'atleta bianconero è stato convocato d'urgenza dal Commissario Tecnico per prender parte all'allenamento degli azzurri in vista dell'incontro Italia-Ungheria che avrà luogo domenica prossima a Genova.

NOTIZIARIO

Ecco la classifica della Leva marchiata atletica di Alessandria: 1. Istituto Tecnico, p. 58; 2. Istituto Magistrale, p. 45; 3. Liceo-Ginnasio, p. 32.

Il Dop. Provinciale di Alessandria organizza una gita a Genova per domenica prossima in occasione dell'incontro Italia-Ungheria.

Audace colpo ladresco nel centro di Gallarate

Gallarate, mercol. sera.

Un audacissimo colpo ladresco è stato commesso da ignoti malviventi in una abitazione nel pieno centro della città. Introdottisi nella casa di Alda Tondini, senza richiamare l'attenzione dei famigliari che si trovavano in altri locali, i ladri asportavano una pelliccia grigia da signora del valore di duemila lire, un giubbetto di pelle, un vestito di seta ed una bicicletta seminuova. Con la refurtiva i mariuoli si allontanavano del tutto indisturbati, lasciando ai derubati la sorpresa di constatare poco dopo il furto commesso nei loro danni.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Aspirazione umana... che ha un porto in Grecia; 4) Per esempio tedeschi; 6) Donna di tutti i tempi; 7) Pappagallo americano; 8) Articolo; 9) La pianta dell'indaco; 10) Giudice dantesco; 11) Trampoliere... del C.A.I.; 12) Uffici complementi estivi del presidente; 13) Nome femminile; 15) Fa la musica; 16) Fu detto la bevanda del vivere sociale; 17) Ultima regina della Spagna; 18) Canta nell'«Iris»; 19) Regia Aeronautica; 20) Città della Grecia, al confine dell'Albania meridionale.

Verticali:

1) Mezzo per volare senza motore; 2) Quello di Colombo è la soluzione sorprendentemente semplice di questione apparentemente difficile; 3) Nota; 4) Dodici isolette dell'Istria, presso Pola; 5) Condimenti del pesce; 7) Nome di un navigatore cartaginese, di un santo germanico e di un lago italiano; 9) Città del Canton Ticino all'imboccatura della galleria del Gottardo; 10) L'ultima regina del Montenegro; 11) La cognata di Niobe, mutata da Zeus in usignuolo; 12) Madre latina; 14) Colore ed espressione del viso; 16) Dio egiziano simboleggiato dalla sacra ibis; 18) Imperiale Regio.

REBUS CRITTOGRAFICO LETTERARIO

(ex ***)

INGHILTERRA

Identificare il sinonimo che corrisponde al titolo di un romanzo di Dario Niccodemi.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Anagrammi:

MACRINO
AMASTRI
ANTIOCO
NITOCRI
LABIENO
ARCADIO
DRACONE
AFRANIO
VALENTE
VALERIO

Sciarada a frase: Per La Mida Store - Parlami d'amore

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Una droga prodigiosa

Pitterson — disse il dottor Lens — era soltanto un garzone di parrucchiere quando io lo conobbi. Un ometto scuro, magro e cortese ch'era ricorso a me per qualche visita. Qualche anno dopo egli fece una piccola eredità e con quei quattrini mise su una discreta bottega di parrucchiere di fronte alla mia infermeria. Era lo stesso di prima: gentile, fiducioso e timido: timido come i tubetti di pasta dentifricia che vendeva per arrotondare i guadagni. Fu appunto a causa della pasta dentifricia ch'egli conobbe Nelly. Lei entrò nella sua bottega una sera che tornava a casa dal lavoro. Nelly era una graziosa ragazza con degli splendidi occhi ed un musino orgoglioso e prepotente. Pitterson a quella vista ebbe il colpo di fulmine. Una brillantissima stella era ormai sorta sul suo orizzonte ed il suo nome era Nelly. Una sera, qualche mese dopo, Pitterson venne nel mio studio e m'accorsi subito che appariva addolorato. « Beh, che c'è? — domandai. — Vi ha rifiutato? ». « Io non sono niente e lei è così bella ». « Ma non vi piace, idiota? ». « Oh! », esclamò Pitterson. « E allora diteglielo e vedrete che ci starà ». « Non posso — egli gridò. — Ho tentato ogni cosa. Ho cercato anche di montarmi con l'alcole. Niente. Perciò son venuto da voi, dottore. Datemi una droga, qualcosa che m'incuta coraggio ».

Io diedi a Pitterson uno sguardo stupito. « Bene Pitterson — dissi con molta esitazione. — Ho qui qualcosa, ma mi raccomando il segreto ». « Non lo dirò a nessuno ». « Dieci gocce di questo e voi affronterete un lottatore ». Andai alla dispensa e composi una bibita. Gliela porsi in un bicchiere. « Prendetela, Pitterson. E datevi da fare presto, prima che l'effetto svanisca ». Pitterson ingollò la pozione, afferrò il cappello ed uscì. Alle 18 io chiusi per tornare a casa. Per via m'imbattei in Pitterson. Egli cominciò a balbettare i suoi ringraziamenti. « Avete parlato a Nelly, allora? », gli domandai. « Altro che! La vostra medicina ha avuto un effetto prodigioso. Io son salito da lei e l'ho pregata finchè ha detto di sì. Ci sposeremo nel prossimo mese ». Nelly così divenne la signora Pitterson fra una profusione di confetti e di fiori.

Passarono quattro anni e Pitterson non ebbe mai a lagnarsi del prodigio operato dalla droga. Ma un giorno mi accorsi che egli era diventato taciturno e triste. Lo interrogai. « Si può sapere che diavolo v'è capitato? ». « Murphy e Nelly », egli rispose laconicamente. « Ma perchè permettete ad un tanghero di quella specie di frequentare la vostra casa? », domandai. « A Nelly piace che io conduca a casa qualche amico. « Mettetelo fuori », io dissi decisamente. « Sì, vedrò », bisbigliò Pitterson con la sua solita timidezza. Passarono parecchi giorni ed una sera il parrucchiere corse da me. « Non posso continuare così — disse. — Non posso permettere che quel bruto venga a casa mia a far l'occhietto a mia moglie ». « Ma perchè non lo buttate fuori? », domandai. « E come — egli mormorò. — E' impossibile. Voi sapete ch'egli può atterrarmi con un pugno... Dottore — egli soggiunse — avrei bisogno che mi deste ancora una dose di quella droga prodigiosa ». Mi feci pregare un po' e poi gli composi la pozione. « E' più forte questa volta », dissi. Egli agitò il bicchiere, bevve ed uscì per istrada. Io ero dubbioso questa volta sull'effetto della bibita. Perciò lo seguii e scivolai in casa sua dietro di lui.

Dal vestibolo potevo veder bene. Nelly era ad un lato del caminetto, Murphy dall'altro. Avevano in mano dei bicchieri di birra. « Oh mi tu! — disse Nelly, guardando con disdegno suo marito. — Vai a comperare un giornale della sera ». Pitterson non l'ascoltò. Tremava e stringeva i pugni. « Fuori di qui, Murphy », egli disse. « Non essere seccante », rispose l'altro. « Esci subito! » gridò Pitterson. « L'avete sentito? », disse Murphy rivolto a Nelly. « Per l'ultima volta — urlò Pitterson — vuoi andartene? ». Per tutta risposta Murphy accavallò le gambe ed dondolò un piede con aria di sfida. L'oscillò solo per un momento perchè Pitterson gli scaraventò un pugno in piena faccia. « Ah è così! — esclamò Murphy alzandosi. — Credi di potermi picchiare? ». E si precipitò su Pitterson; ma questi non si lasciò sorprendere. Gli si avventò contro con la ferocia di un gatto arrabbiato e lo graffiò. Poi prese una spazzola e lo colpì alla testa, allo stomaco furiosamente. Murphy vacillò, s'agitò e cadde. Pitterson gli fu sopra e cominciò a scuoterlo ed a sbattergli la testa sul pavimento. Io saltai fuori: « Basta! — gridai trascinando via il parrucchiere — Volete accopparlo! ». « E' quel che voglio », gridò Pitterson. Murphy si alzò improvvisamente in piedi ed uscì di casa. Con un grido di rapimento Nelly buttò le braccia al collo a suo marito. « Questa è Nelly — disse Pitterson, indicandola. — Ricordati ora che io sono il padrone qui, per il futuro. Vai fino in bottega a prendermi l'acqua ed un po' di bambagia ». « Sì », disse Nelly dolcemente.

Pitterson venne ad accompagnarmi alla porta. Aveva un occhio semichiuso, ma l'altro gli brillava di felicità. « Non so come ringraziarvi — disse — non so che mi avete dato; ma avevo una forza straordinaria ». Poi io dissi a Pitterson cosa gli avevo dato...

« Cosa! », domandò il dottor Sida, incuriosito.

« Io avevo usato tre ingredienti — disse il dott. Lenz. — Il primo era acqua, il secondo era menta per colorare l'acqua ed il terzo era... la fiducia, la più prodigiosa delle medicine... ».

Ernesto Donghi

L'offensiva aerea germanica

Nuovi violenti attacchi su Bristol e su Londra

La vita nei rifugi dei ricchi londinesi descritta da un corrispondente americano

New York, mercoledì matt.

Le campane della propaganda inglese suonano qui a tutto spiano: rintocchi di esultanza per vantati successi mai ottenuti e rintocchi a morto per ottenere soccorsi. Non di rado, però, qualche raro accenno di verità lo si può trovare.

Ad esempio, il *New York Sun*, sotto il titolo « L'Inghilterra reclama il soccorso dall'America » pubblica una relazione del corrispondente da Londra dell'*Associated Press*, nella quale è detto che la situazione dell'Inghilterra è gravissima.

Aerei e navi

I bombardieri notturni germanici lanciano le loro bombe da migliaia di aeroplani ed a diecine di migliaia di tonnellate e malgrado ciò si pretende che le fabbriche e gli impianti importanti non abbiano subito che lievi danni.

A fianco dell'edificio dell'Associated Press a Londra v'è dal 24 dello scorso settembre il cratere d'una bomba che è tuttora aperto.

Nella relazione è ancora detto: Le recenti perdite di navi sono da attribuirsi alla mancanza di convogli. Se l'Inghilterra non riceve altri cacciatorpediniere dagli Stati Uniti, le perdite navali saranno ancora più alte, così come più forti saranno le perdite in cacciatorpediniere. Probabilmente andranno ancor più aumentando col continuare della guerra sottomarina.

Il corrispondente descrive quindi le condizioni della vita nei rifugi che sarebbero, a detta sua, terribili, dato che le epidemie rappresentano un pericolo grande quanto quello delle bombe.

Malgrado le promesse che sarebbero stati fatti dei miglioramenti, le condizioni igieniche dei rifugi sono del tutto insufficienti. Le popolazioni delle città industriali recentemente bombardate sarebbero demoralizzate.

Ci si lamenta che Londra sia meglio protetta dei centri industriali più importanti.

A questo stesso proposito, in una serie d'articoli sulla situazione in Inghilterra, un altro pubblicista americano Ingersoll, descrive nel « P. M. » la vita notturna nei ricoveri dell'Albergo Dorchester a Londra. Mentre la situazione nella stazione della metropolitana di Liverpool Street è addirittura scandalosa, per le pietose condizioni in cui debbono dormire ogni notte migliaia di persone, nella sala da pranzo dell'Albergo Dorchester si assiste a scene fantasmagoriche.

Contrasti

Vi si vedono ufficiali francesi, polacchi e inglesi in uniformi di gala, assieme ai giovani americani della squadriglia « Eagle ». Le donne hanno pretese di bellezza e sfoggiano dell'eleganza. Degli uomini e perfino delle donne, ostentano il monocolo.

Il giornalista osserva che, a differenza di quanto accadeva nel 1917 e nel 1918, questi ufficiali non sono in procinto di sacrificare la vita, ma piuttosto di dilapidare i loro denari. I loro mezzi diminuiscono progressivamente, ma essi, abituati alla vita dei primi alberghi di Cannes e di Biarritz, continuano a sforzarsi a vivere come nel passato.

Mentre questa gente danza, l'edificio dell'albergo trema sotto le esplosioni delle granate e il rombo dei motori dei « Dorniers ».

« Sembra — dice l'Ingersoll — di assistere ad un film paradossale, realizzato con costumi magnifici ma da un pessimo regista.

« Tuttavia — egli conclude — la realtà, a Londra, è troppo dura, per rendere lecite tali esibizioni. Questa non è una guerra di smaglianti uniformi di gala, di giacche e di belle ragazze con toelette da cinquanta sterline l'una ».

Su Bristol

Sui fatti di questi ultimi giorni, l'*Associated Press* riceve da Londra i primi particolari che la censura ha lasciato passare sugli effetti dell'attacco aereo germanico sul centro industriale di Bristol, il cui nome viene fatto oggi per la prima volta.

Secondo i dispacci giunti all'Agenzia, l'attacco sferrato domenica scorsa dai tedeschi ha provocato enormi devastazioni. Oggi ancora le vie della città sono bloccate da alti cumuli di macerie. La scena delle devastazioni è impressionante.

Di parecchi edifici a vari piani, non sono più rimasti in piedi che pochi muri. Taluni quartieri sono completamente in rovina.

Altre notizie da Londra dicono concordemente che la scorsa notte Bristol è stata nuovamente investita da una pioggia di bombe lasciate cadere dagli aerei tedeschi al ritmo di una al minuto.

Anche Londra ha avuto nuovamente l'allarme aereo. Nelle prime ore della sera, bombe esplosive e razzi sono stati lanciati su un distretto della capitale. Sono scoppiati incendi e diverse case sono rimaste danneggiate.

Altri aerei tedeschi sono stati segnalati nel cielo di una città del Midland orientale.

Lothian smentisce che Londra voglia "affittare,, corazzate americane

Washington, mercol. matt.

L'Ambasciatore britannico, Lothian, ha avuto ieri un nuovo colloquio col Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Sumner Welles. Lothian ha smentito la notizia pubblicata da giornali di New York secondo cui egli avrebbe portato a Washington un memoriale nel quale l'Inghilterra chiede di acquistare o affittare tre corazzate americane. Sull'oggetto del nuovo colloquio dell'Ambasciatore inglese con Welles non si hanno finora particolari.

(D. N. B.).

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia

Washington, mercoledì sera.

Si annuncia ufficialmente che l'Ammiraglio Leahy è stato nominato Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia.

(D.N.B.)

La Cina spera aiuti dagli Stati Uniti

Washington, mercoledì sera.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha avuto ieri un colloquio coll'Ambasciatore cinese e col presidente della Banca della Cina, Soong, il quale svolge da qualche mese negoziati finanziari a Washington. Uscendo dal Dipartimento di Stato, l'Ambasciatore ha dichiarato di sperare in ulteriori aiuti alla Cina da parte degli Stati Uniti.

(D.N.B.)

Stanziamenti militari decisi nel Cile

Santiago del Cile, mercoledì matt.

La Camera ha approvato il progetto di legge presentato dal Governo per lo stanziamento di un miliardo di pesos. Questa somma destinata alla difesa nazionale dovrà essere ottenuta mediante prestiti interni e all'estero. Il progetto di legge deve ora essere discusso dal Senato. I deputati di destra si sono astenuti dal voto.

Le disposizioni a Varsavia per il quartiere ebraico

Varsavia, mercol. sera.

Dopo la definitiva sistemazione di un distretto di abitazioni riservate ai soli ebrei, sono entrate in vigore delle nuove ordinanze che regolano il traffico fra questo distretto e gli altri quartieri.

Ai germanici e ai polacchi, come pure e soprattutto a quelli che vestono una uniforme germanica, è proibita l'entrata nel quartiere ebraico. L'entrata e la uscita da tale quartiere è possibile mediante presentazione di una carta di identità, rilasciata dal delegato del capo distrettuale della città di Varsavia.

Ieri, ventisei novembre, sono entrate in vigore alcune prescrizioni tranviarie, intese ad evitare contatti fra i viaggiatori ebrei e non ebrei. Inoltre certe linee sono state soppresse, ed altre modificate. Nel distretto ebraico circolano tre linee.

(D. N. B.).

Difesa controaerea in Olanda

Il generale d'aviazione Christiansen, comandante delle forze aeree tedesche in Olanda, durante una visita alle batterie costiere e controaeree nelle Fiandre.

Nelle officine belliche del Reich

Nell'interno di una officina tedesca di costruzioni per la Marina: operai che rifiniscono i delicati congegni di un lanciasiluri trinato.

Sulla tomba di Codreanu

Due ex-ministri romeni generali e funzionari responsabili dell'uccisione del Capo fucilati stamane dalle Guardie di Ferro

Bucarest, mercol. sera.

Stamattina, verso le ore 1,30, sessantaquattro prigionieri politici detenuti nel carcere di Jilava, sono stati giustiziati da un gruppo di legionari.

Tra i fucilati si trovano l'ex-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra generale Argeseanu, al quale è fatta risalire la responsabilità dell'uccisione di oltre mille legionari, dopo la morte di Calinescu, l'ex-Ministro della Pubblica Sicurezza e Prefetto di Polizia di Bucarest, generale Marinescu, collaboratore di Argeseanu, l'ex-capo del servizio segreto Moruzov, che esercitava attività di spionaggio per conto dell'ex-Re Carol, il generale della Gendarmeria Bengliu e due maggiori della Gendarmeria che, due anni addietro, ordinarono l'uccisione di Codreanu e di altri tredici legionari, assistendo all'esecuzione, i quattordici poliziotti che uccisero i legionari e molte altre personalità del regime dell'ex-Re Carol, implicate nell'assassinio.

L'esecuzione di queste sessantaquattro persone ha avuto luogo prima che dalla tomba di Codreanu fosse sollevato il pesante blocco di cemento che la copriva. (D. N. B.).

Gigurtu e Argentoianu tratti in arresto

Bucarest, mercol. sera.

Nelle prime ore di stamane sono state arrestate diverse altre personalità del vecchio regime.

La polizia legionaria si è presentata alle case delle persone indicate ed ha proceduto al loro arresto.

Fra esse si trovano l'ultimo Presidente del Consiglio del regime di Re Carol, Gigurtu, e l'ex-Presidente del Consiglio e Direttore delle Finanze Argetoianu, il generale Ilasievici, ultimo Capo del Gabinetto militare di Re Carol.

Dichiarazioni di Antonescu sugli incontri di Berlino

Bucarest, mercoledì sera.

Il Gabinetto romeno s'è riunito ieri sera per ascoltare la relazione del presidente del Consiglio, Antonescu, sui risultati del suo viaggio a Berlino.

Il Capo del Governo ha dichiarato che i risultati dei suoi colloqui berlinesi sono stati soddisfacenti tanto sotto il punto di vista economico quanto politico.

Percuotendo l'animale ferito col calcio del fucile ne fa partire una scarica che lo colpisce mortalmente

Lecco, mercoledì sera.

Di una grave disgrazia, che gli è costata la vita, è rimasto vittima il trafiliere Ettore Sala di Primo residente a Lecco. Il Sala, che si era allontanato da casa per una partita di caccia, nei pressi del Monte Grasso Lunghi, nel comune di Pasturo, avvistava un tasso. Colpito con una fucilata l'animale, il Sala, per ridurlo in fin di vita, lo percuoteva col calcio del fucile ch'egli aveva afferrato dalla parte della canna. Nell'urto, il grilletto scattava facendo partire il secondo colpo che mortalmente feriva all'inguine il cacciatore il quale si accasciava al suolo in un lago di sangue. Il cadavere del poveretto veniva rinvenuto il giorno seguente.

L'arresto di un sospetto partecipante ad una rapina notturna

Milano, mercoledì sera.

Qualche tempo fa, come vi informammo, il panettiere Luigi Ronchi, abitante in via Monte Falterona 2, uscendo da una trattoria situata in via Paolo Uccello veniva avvicinato da alcuni individui i quali, approfittando dell'oscurità, lo derubavano del portafogli contenente diecimila lire, proprio quel giorno riscosse in una banca cittadina. Denunciato il fatto alla P. S., stamattina la Squadra mobile è riuscita a trarre in arresto il pregiudicato Cesare Schepiati fu Paolo, di 36 anni, dimorante in via Piana 26.

Lieve incidente ferroviario presso Brescia

Brescia, mercol. sera.

Questa mattina verso le ore 6 un treno merci proveniente da Milano e diretto a Brescia, mentre era fermo al posto di blocco nei pressi del ponte sul Mella in località Chiesanuova, è stato investito in coda da un treno viaggiatori proveniente da Milano e diretto egualmente a Brescia. Sul luogo dell'incidente si sono recati immediatamente tecnici e personale della stazione ferroviaria di Brescia per i primi accertamenti.

Fortunatamente non si sono avuti a lamentare nè morti nè feriti mentre il danno ai due convogli è risultato lieve. Dopo un'interruzione di alcune ore il traffico sulla linea è stato ripristinato.

La disavventura di un ladro

Salvato dai carabinieri da una dura lezione

Desio, mercoledì sera.

Adocchiata una bicicletta abbandonata fuori di una farmacia, il quarantunenne Paolo Giovenzana, da Verano Brianza, se ne impossessava e si dava alla fuga. La sua mossa venne però prontamente notata e in breve fu una corsa all'inseguimento del ladro da parte di un numeroso gruppo di ciclisti. Il fuggiasco venne raggiunto e già incominciava a subire le ire dei sopraggiunti, quando arrivarono due carabinieri della stazione di Paderno Dugnano i quali prendevano in consegna il Giovenzana, dichiarandolo in arresto e mettendolo al riparo dagli sfoghi dei più scalmanati presenti.

Investito col proprio carro da un'automobile

Voghera, mercoledì sera.

Nei pressi di Pontecurone, mentre il conducente Armando Galvan di 59 anni, col proprio carro si dirigeva a Voghera, veniva investito da un'automobile targata PV, guidata dal meccanico Giovanni Canevari abitante nella nostra città in via Milano 17, e di proprietà del sig. Vincenzo Fardella di qui.

Il Galvan veniva prontamente soccorso e trasportato con la medesima macchina investitrice al nostro ospedale, dove i medici gli riscontravano la frattura della clavicola destra e ferite gravi in varie parti del corpo, giudicate guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Rialzatosi apparentemente illeso da un investimento muore poco dopo all'ospedale

Busto Arsizio, mercol. sera.

Nel percorrere a piedi la strada per Lonate Pozzolo, il contadino bustese Antonio Gariati fu Giuseppe, di anni 50, veniva investito da un camioncino non identificato. Il Gariati, in seguito all'urto, andava a finire in un fossato costeggiante la strada, ma subito si rialzava ripulendosi gli abiti, tanto che l'autista del camion investitore, subito fermatosi per portare al malcapitato gli eventuali soccorsi, si sentiva rispondere di proseguire pure la sua marcia, perchè l'incidente non aveva avuto alcuna conseguenza dolorosa.

Allontanatosi l'automezzo il Gariati, apparentemente in buone condizioni fisiche, raggiungeva da solo la sua abitazione. Ma qui giunto veniva colto da improvviso malore e le conseguenze dell'incidente si rilevavano in tutta la sua gravità. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'infelice veniva giudicato infatti in condizioni disperate, per la sopravvenuta emorragia endocranica in seguito a contusione e poco dopo decedeva.

Preziosi rubati a Padova rintracciati a Montagnana

Montagnana, mercol. sera.

I carabinieri, su denunzia confidenziale, hanno sequestrato a Montagnana due orologi da polso per donna all'orefice Vittorio Dalla Valle, che questi aveva poco anzi acquistati, secondo le sue affermazioni, da certo Polato da Monselice. Proseguendo nelle indagini i carabinieri, insospettiti dal contegno del Dalla Valle, hanno anche sequestrato circa 2 Kg. di lingotti ed oggetti vari d'argento, che risultarono pure acquistati dallo stesso Polato.

Trattasi di parte della refurtiva di un grosso furto commesso notti orsono a Padova nel negozio del gioielliere Giuseppe Callegari, sito in via S. Fermo. Il Callegari messo in presenza della refurtiva, ha infatti riconosciuti per suoi tutti gli oggetti sequestrati all'orefice montagnanese. Anche il venditore degli oggetti è stato rintracciato ed arrestato insieme al Dalla Valle. E' questi il trafficante Giacomo Mariano Polato fu Luigi da Solesino.

Per peculato

SONDRIO. — Per peculato continuato è stato denunciato il ricevitore postale di Gordona, Giacomo Marzina, di 44 anni, il quale, da due anni a questa parte, si era appropriato di una rilevante somma ai danni della cassa dell'Ufficio postale.

L'attività dei Gruppi d'Azione nizzarda assunta dalla Legione Garibaldina

La nuova sede a Roma

Roma, mercoledì sera.

L'attività dei Gruppi d'Azione nizzarda è stata assunta dalla Legione Garibaldina sotto il diretto comando del generale Ezio Garibaldi. La sede del Centro nazionale si è pertanto trasferita a Roma, via Due Macelli 9, ove dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza ed ogni comunicazione relativa ai Gruppi d'Azione.

L'esame della situazione contrattuale dei salariati agricoli di tre regioni

Milano, mercoledì sera.

Presso la sede dell'Ufficio interregionale di coordinamento della Confederazione dei lavoratori agricoli, alla presenza del consigliere nazionale Antonio Aghemo, segretario della Federazione salariati e braccianti e del direttore dei servizi sindacali e presidente della Cassa di previdenza della Confederazione stessa, ha avuto luogo questa mattina una riunione di tutti i segretari delle Unioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria.

Scopo della riunione era l'esame della situazione contrattuale dei salariati e braccianti sulla quale il cons. naz. Aghemo ha esposto e illustrato esaurientemente il pensiero e le intenzioni della Federazione nazionale, soffermandosi in particolar modo sui problemi del collocamento, che deve sempre più e meglio rispondere alle esigenze dell'organizzazione e ai bisogni dei lavoratori, e del funzionamento dei Sindacati provinciali. L'esposizione del segretario nazionale ha ottenuto il pieno consenso dei rappresentanti provinciali dell'organizzazione, ciascuno dei quali ha a sua volta illustrato la peculiare situazione della propria provincia e i problemi più sentiti dai lavoratori e che reclamano perciò una urgente soluzione.

Successivamente il camerata Ferri, direttore dei servizi sindacali e presidente della Cassa di previdenza della Confederazione, ha messo al corrente gli intervenuti della recente riforma e sistemazione della Cassa di Previdenza illustrandone tutti gli aspetti e mettendone in rilievo i vantaggi che da essa trarrà il personale. Anche su questo argomento si è svolta una interessante discussione.

Grave incidente tranviario a Milano

Milano, mercoledì sera.

Un incidente tranviario dovuto non si sa precisamente se a disattenzione del personale oppure ad altre ragioni dalle quali la colpevolezza di questo sia da escludere, è avvenuto stamane a Porta Vittoria.

La signora Ginevra Gaggi-Turola, di 45 anni, abitante in via Pietro Calvi 45, stava salendo su una vettura tranviaria della linea 3, quando la porta automatica si è improvvisamente chiusa, imprigionandole i piedi. La povera signora è caduta rovesciata sul piano stradale, battendo il capo con tale violenza da conseguirne la frattura della base cranica. Le grida della disgraziata e l'allarme dato dai passeggeri, che, impotenti a portarle aiuto, avevano assistito alla sciagura, hanno richiamato l'attenzione del bigliettario che riapriva di scatto la portiera, evitando che la Turola venisse trascinata dalla vettura già in moto, ma facendole correre tuttavia l'ancor più grave pericolo di essere travolta. Sollecitamente raccolta, la ferita venne trasportata in una vicina farmacia e successivamente, a mezzo della Croce Rossa, all'Ospedale Maggiore. Qui è stata ricoverata con prognosi riservatissima, essendo le sue condizioni pressochè disperate.

Anche Luigi Leandro fu Giacinto di 73 anni, abitante in via Zanca 15, è stato stamattina urtato da un tranvai mentre attraversava la via Porpora. Il passante ha riportato una ferita al parietale destro ed alcune contusioni. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

Sei tappeti e del caffè di provenienza sospetta

Due pregiudicati arrestati

Milano, mercoledì sera.

La Squadra Mobile ha tratto in arresto stamattina il pregiudicato Umberto Chiesa fu Giacomo di 38 anni abitante in corso Vercelli 18 il quale da tempo era vigilato perchè fortemente sospettato. Una perquisizione operata nel suo domicilio ha portato alla scoperta di 5 kg. di caffè crudo del quale egli non ha voluto dire la provenienza.

Altri agenti hanno pure stamattina tratto in arresto il pregiudicato Pietro Toma fu Giuseppe di 40 anni senza fissa dimora incontrato da un pattuglione alle prime ore dell'alba a Porta Ticinese con un grosso sacco sulle spalle. Invitato ad aprire il sacco, sono venuti fuori sei tappeti nuovissimi con appeso su di essi ancora il cartellino di fabbrica.

Nuovo sistema di due donne per truffare la gente

Verbania, mercoledì sera.

Da un po' di tempo era notata l'attività poco chiara di due donne, la cinquantottenne Maria Sangalli ved. Buzzi e la figlia sua Angela Buzzi in Nobili, d'anni 34, da Cireggio. Costoro, durante i loro frequenti vagabondaggi nei paesi dell'alto Cusio e del Borgomanerese, entravano nei negozi e con una parlantina suadente riuscivano a sorprendere la buona fede degli esercenti facendosi consegnare della merce a credito che poi non pagavano.

In una perquisizione effettuata dai carabinieri di Omegna nel domicilio della Sangalli ed in quello della figlia è stata rinvenuta una notevole quantità di roba di vario genere ottenuta col sistema già descritto. Le due donne sono state denunciate per truffa ai danni di due commercianti di Cireggio e di un altro commerciante di Premosello.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 27 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Red. 3½%	75 70	75 70	Marelli	118 50	118 75
Id. f. p.	75 75	75 75	Fiat	845 —	850 —
Red. 5%	74 05	74 90	Isotta (r.)	142 50	143 —
Id. f. p.	74 95	74 90	Navigl.	845 —	850 —
Rend. 5%	94 80	94 80	[illegible]	500 50	496 —
Id. f. p.	95 10	95 10	Siemi	153 —	152 —
Red. 5%	95 30	95 30	Icet	124 —	125 —
Id. f. p.	95 40	95 35	Monoce.	284 —	285 —
B.T.N. '41	100 45	100 45	Pinoulier	508 50	508 50
Id. '43 I	95 85	95 85	Ilva	232 —	230 —
Id. '43 II	96 70	96 70	Ansaldo	84 25	85 —
Id. '44	96 90	96 90	Westing.	412 75	409 —
Id. '49	100 10	100 10	Gerpam.	1620 —	1600 —
Tor. 4%	457 —	458 50	Viscosa	540 75	530 50
Id. 5% '33	430 50	430 50	V. Lanzo	99 75	100 50
Id. 5% '37	435 —	[illegible]	Cotoniere	394 —	413 —
S. Paolo 4	444 50	447 —	Fiase	108 —	108 75
Id. 3½%	410 —	410 —	Paramm.	238 —	238 —
Miglior. 4	410 —	419 —	Giardini	198 —	198 —
Ferr. 3%	308 —	308 50	Cir	304 —	304 —
Id 4½%	473 —	475 —	Frigt.	172 —	173 —
Elbr. 4%	480 —	481 —	Schiapp.	96 75	96 75
Ir.-Sid. 4	888 —	881 —	M. Lanza	967 —	966 —
Irim. 4%	481 50	480 50	Asio	101 —	107 85
Irit. 4%	490 —	497 —	Rumianca	93 75	95 75
Am. Gen.	895 —	893 —	Montep.	320 —	340 —
Mediterr.	583 —	580 —	Italo-Ur.	416 —	418 —
Meridion.	1080 —	1069 —	Aquila	415 —	413 —
Nav. A. I.	391 —	370 —	Montecat.	330 75	337 75
Tor. Rend.	150 50	150 50	Acqua P.	448 —	448 50
Italgas	15 —	15 075	M. Zucch.	90 50	91 —
Sip	76 30	79 50	Florio	44 —	44 —
Terni	254 —	252 —	V. Unica	71 75	71 75
F.U.E.	95 75	95 50	Beni St.	318 —	318 —
Valdarno	1085 —	1083 —	Stibe	331 —	331 —
Merid. El.	389 50	389 50	Bianamm.	325 —	328 —
Edison	378 50	379 —	Cart. Ital.	148 —	148 —
Unes	13 70	13 75	Burgo	459 50	456 —
Mel	735 —	735 —	Torr. E.	117 —	117 —
Emo	104 —	104 75			

CAMBI: Svizzera 438,75; New York 19,80

MILANO, 27 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	94 90	95 —	Cisa	297 50	300 —
Id. f. p.	95 10	95 15	Ukenne	444 —	447 —
Id. 3½%	75 90	75 80	Edison	379 50	380 —
Id. f. p.	75 85	75 —	Id. post.	370 —	370 —
Red. 5%	95 15	95 15	Bresciana	405 —	405 —
Id. f. p.	95 40	95 45	Valdarno	1078 —	1080 —
Id. 3½%	74 85	74 85	Piemont.	377 —	377 —
Id. f. p.	74 60	74 50	Sarda	96 —	97 50
Olm	436 —	431 —	Emiliana	763 —	765 —
Centrale	1190 —	1201 —	Edison	748 —	743 50
Am. Gen.	854 —	852 —	Sel	188 —	188 —
Mediterr.	583 —	580 —	Idroelp. p.	612 —	613 —
Meridion.	1050 —	1070 —	Id. ord.	618 —	614 50
Centr. Sic.	513 —	515 —	[illegible]	104 50	105 50
Acbellino	59 50	59 —	Comacina	918 —	910 —
Cantoni	1700 —	1750 —	Sip	78 50	78 25
Forter	430 —	430 —	Timo	175 —	176 —
[illegible]	229 —	230 —	Vizzola	635 —	636 50
[illegible]	1180 —	1190 —	Merid. El.	391 50	391 —
De Angeli	1400 —	1400 —	Orobia	191 95	191 —
Cucirini	719 —	716 —	[illegible]	221 50	221 —
Linificio	906 —	914 —	Rum. El.	697 —	699 —
Rossari	1877 —	1910 —	Terni	252 50	251 —
[illegible]	451 —	451 —	Unes	13 75	13 85
Tosi	108 75	101 —	Marelli	118 75	119 —
Coton. M.	425 —	413 —	Tecnom.	133 —	132 —
Un. Man.	478 50	480 —	Tel	750 —	754 —
Gerardo	775 —	770 —	Stel	330 50	332 —
Rossi	3900 —	3900 —	Distillerie	130 75	131 50
Targetti	148 —	150 50	Eridania	801 —	808 —
Fisac	106 —	108 50	Raff. L. L.	947 —	955 —
Cantoni	500 —	500 50	M. Zucch.	90 —	91 50
Bernoc.	96 50	96 50	Asio	108 75	108 50
Chatillon	111 95	111 50	Italgas	15 75	15 50
Snia	546 —	550 50	M. Lanza	960 —	973 —
Facchetti	334 50	254 —	[illegible]	443 —	445 —
Borsi	37 —	37 —	Falck	16 75	16 —
Ansaldo	84 75	83 75	Acies	115 —	114 50
Ilva	930 —	931 50	Immob.	408 —	408 —
Metall. It.	455 —	451 —	Ind. Edil.	38 75	37 85
Aniene	416 —	418 —	Fondi R.	139 75	132 50
Montecat.	330 75	333 —	Beni St.	349 —	348 50
Dalmine	183 —	190 —	La Milano	81 —	81 —
Stele	384 —	382 —	Galbani	117 —	117 95
Breda	485 —	481 —	[illegible]	930 —	931 —
Bianchi	158 —	160 —	Marcel	36 50	36 50
Isotta	143 —	143 75	Burgo	454 —	457 —
Fiat	845 —	851 —	A. Ich. Ora	780 —	775 —
Reggiane	101 —	131 —	Cisa	96 —	96 75
Pignone	370 —	371 —	Italcem.	380 —	377 —
Siderurgia	377 —	394 —	Pirelli It.	1786 —	1785 —
Fr. Tosi	441 50	443 50	Pirelli C.	680 —	670 —
Adriatica	611 50	613 50	Rumianca	93 —	95 50

GENOVA, 27 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Ita. L. A.	405 —	426 —	Moltai	348 —	348 —
Trans	468 —	470 —	Elba	220 50	220 —
[illegible]	448 —	448 —	Eridania	800 —	810 —
Odb. El.	148 50	150 —	Raffin. o.	380 —	380 —
[illegible]	90 50	90 50	Rocchetti	780 —	786 —
Ansaldo	554 —	554 —			

TRIESTE, 27 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	860 —	853 —	Martinoli	190 —	190 —
Assic. N.	608 —	604 —	Tripcovich	487 —	488 —
[illegible]	9020 —	9014 —	Cosulich	130 —	130 —
Adriat. A	1350 —	1350 —	Ampelea	407 —	400 —
Id. B	1355 —	1355 —	Siderurgia	314 —	314 —
Gerolim.	297 —	297 —			

TORINO, 27. — Le buone disposizioni del mercato si sono accentuate con attività diffusa a molti comparti. Nuovi progressi si sono aggiunti ai precedenti, specie sulle Meridionali, Viscosa, Fiat, Cotoniere, Rumianca, Montecatini. Nei fondi Pubblici altro vantaggio sul Redimibile 3,50 per cento.

MILANO, 27. — Anche oggi una notevole corrente di acquisti ha fatto nuovamente progredire le quote. I maggiori vantaggi furono ancora raccolti dai tessili dove troviamo le Cantoni a 4.750, le Cucirini a 716, le Ferretti a 150,50, la Snia Viscosa a 550,50. Pure attive e ferme le Meridionali, Fiat, Vizzola, Centrale, Pirelli Italiane, Cementi, Montecatini, Rumianca, Eridania e le Raffinerie L. L. In vantaggio anche i Titoli di Stato.

SPORT

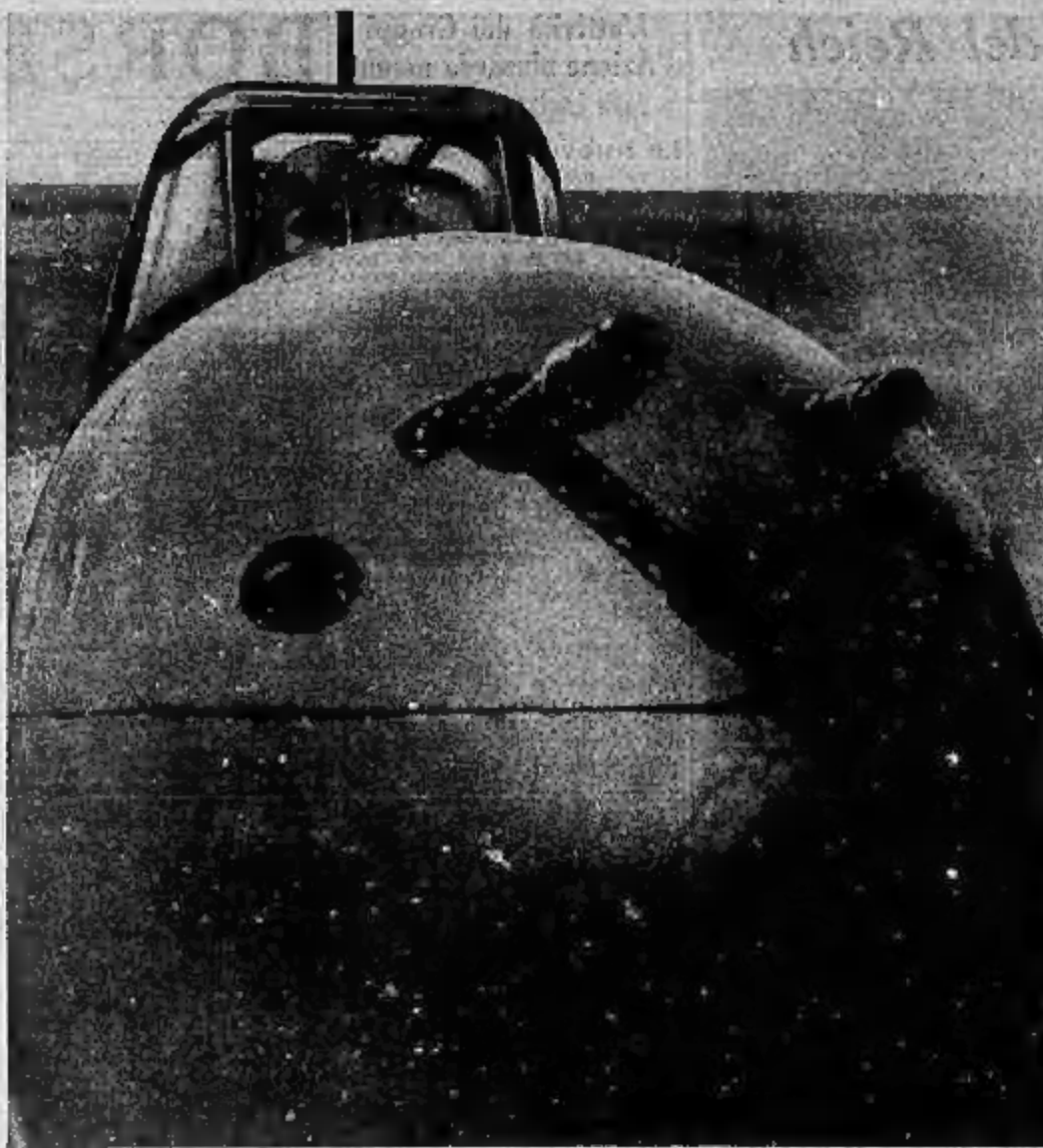
ITALIA-SVEZIA DI TENNIS

Come sarà formata la squadra azzurra

Un incontro con la Finlandia

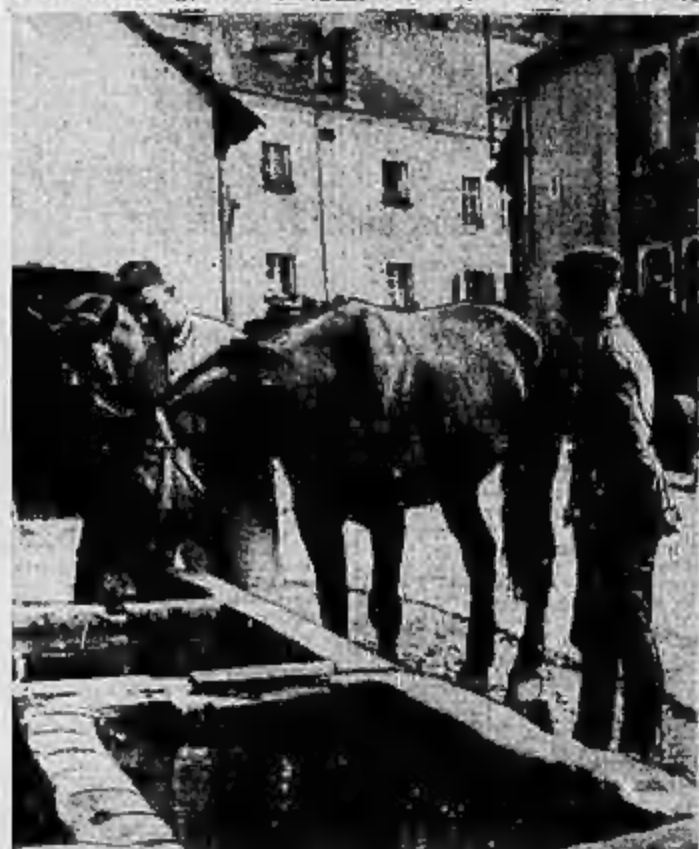
Stoccolma, mercoledì sera.

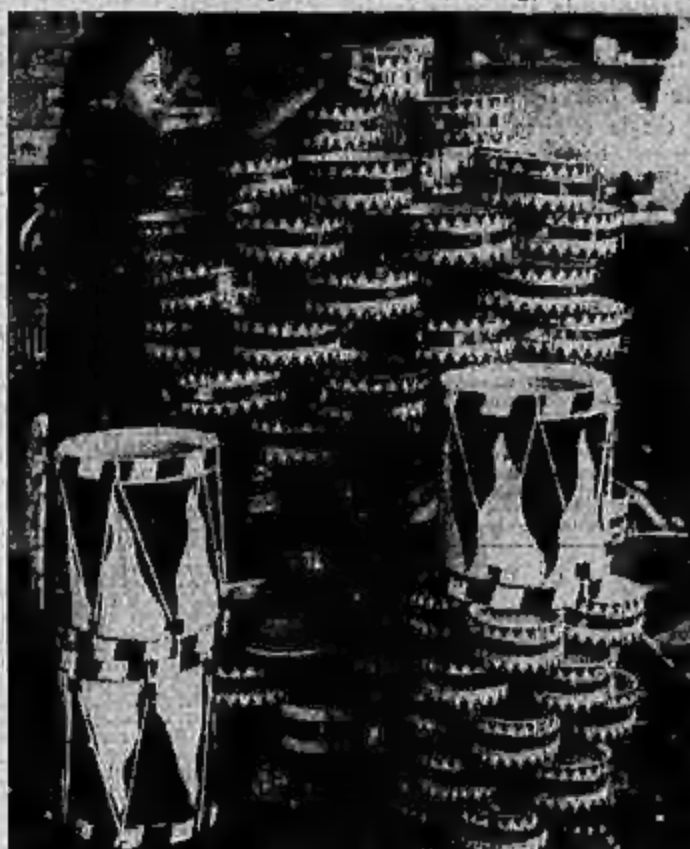
I tennisti azzurri che nei giorni 29, 30 e 31 corrente disputeranno ad Alvikshallen, a dieci chilometri da Stoccolma, l'incontro ufficiale Italia-Svezia si preparano instancabilmente ai segreti del nuovo terreno e del campo coperto seguiti dalla simpatica attenzione del mondo sportivo locale, unanime nel giudicare ottima la squadra italiana. Ieri Re Gustavo, recatosi ad Alvikshallen, dopo essersi fatto presentare la nostra squadra, ha giocato assieme a Cucelli e contro Bossi-Romanoni due partite di doppio chiusesi alla pari. Le partite dell'incontro comprenderanno tre singoli in cui Cucelli, Del Bello e Romanoni giocheranno rispettivamente contro Rohlsson, Norlen e Joansson. Nel singolare femminile Wally Sandonnino giocherà contro Lilleba Hals; nel doppio maschile Del Bello-Cucelli saranno opposti a Rohlsson Maartensson; nel doppio misto Sandonnino-Cucelli avranno ad avversari Rohlsson-Hals od altra signorina. Il conte Oddi Baglioni, capitano della squadra, ha concluso l'incontro ufficiale Italia-Finlandia che si disputerà ad Helsinki il 3-4 dicembre.

STAMPA SERA

Cannoncino e mitragliatrice

Dallo schiacciato muso di un Messerschmitt emergono le bocche da fuoco di una mitragliatrice e di un cannoncino a tiro ultrarapido

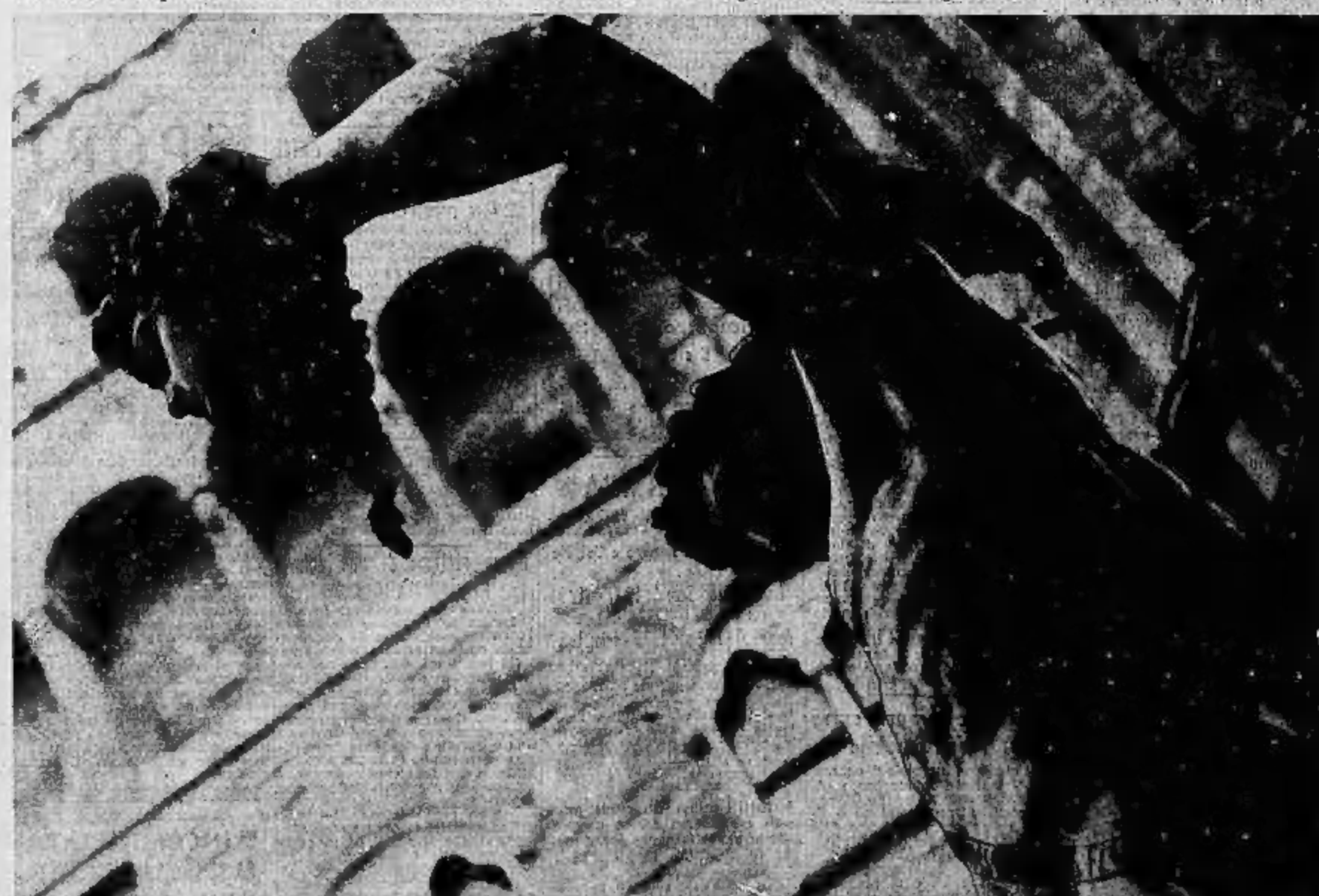
Visita alle zone colpite di Londra

Visibilmente preoccupato, Churchill sale su un canotto a motore per recarsi a visitare le zone industriali del Tamigi colpite e incendiate dalle bombe germaniche.

All'abbeveratoio

Soldati tedeschi accantonati in una cittadina francese che portano i cavalli all'abbeverata.

Tamburi per tutti i gusti

Natale si approssima: una bella esposizione di tamburi in un negozio berlinese di giocattoli.

NEBBIA MATTINALE AL VALENTINO

Il torinese Parco del Valentino in una mattinata autunnale. Un pallido sole tenta invano di fugare la pesante cortina nebbiosa

FIRENZE IN UNA FOTOGRAFIA

Una bella inquadratura fotografica di uno dei più caratteristici tesori artistici di Firenze: il «Perseo» di Benvenuto Cellini, nella Loggia dei Lanzi, in Piazza della Signoria. Sullo sfondo si scorge la facciata di Palazzo Vecchio.

LOTTA A LIETO FINE

Tre fotogrammi di una drammatica lotta svoltasi nell'Acquario di Marineland in Florida (Stati Uniti). Un'anguilla marina affamata tenta di fare un boccone di una seppia. Quest'ultima, però, all'ultimo istante, con un breve guizzo, riesce (per questa volta) a trarsi in salvo.